Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

[illegible]

Oltre presso oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Venerdì 14 Aprile 1922 — ROMA — Venerdì 14 Aprile 1922 — Num. 90

I Russi chiedono una proroga per rispondere al memoriale alleato

L'Inghilterra propone una Conferenza internazionale delle Banche di emissione

(Servizio particolare del nostro inviato speciale)

Cicerin chiede 24 ore di tempo

per riferire a Lenin e fare contro-proposte

GENOVA, 13.

Prima di ogni altra cosa, domandiamoci: — Quali sono gli intrecci e i personaggi principali di questa vasta commedia mondiale che ha per teatro Genova e per palcoscenico la aula dorata e napoleonicamente decorata di Palazzo Reale: dinanzi ad un Congresso dove trenta nazioni si affannano per mettere avanti la propria linea di azione, i propri interessi ed anche i loro intrighi, dove altre dieci nazioni, rimaste fuori della porta, come la Turchia e le Repubbliche Caucasiche, in realtà partecipano anche esse alla adunata, perchè le loro rappresentanze si muovono e parlano?

C'è bisogno per chiarirlo che di quando in quando diamo uno sguardo alla bussola e ci chiediamo: — « Dove siamo? ».

Anzitutto c'è la Russia. Bisogna riammetterla nel Consorzio europeo. Essa pure lo desidera ardentemente. Sta bene. Ma... a quali condizioni?

Gli Alleati hanno presentato a Cicerin il quadro delle basi su cui si potrebbe discutere e fissare codeste condizioni.

Cicerin gli ha dato una prima occhiata, e in un movimento subitaneo di sdegno per la gravità delle condizioni proposte, ha pensato: « impossibile accettare la discussione sopra uno schema di trattative che tende a ledere la sovranità della Russia e la nostra autonomia! ».

Poi ha riflettuto con più calma ed ha pensato: « Ma noi dobbiamo partire da Genova con acquisti concreti in pugno; con la collaborazione capitalistica assicurata; e con il riconoscimento *de jure* in tasca. Andiamo piano. Chiediamo un altro po' di tempo per riflettere ».

Così è avvenuto che Cicerin ieri sera domandasse alla Presidenza della Conferenza una proroga di altre 24 ore per studiare il memoriale di Londra e rispondere con maggior calma alle clausole ivi contenute.

L'on. Schanzer gli ha concesso una proroga di un giorno; in modo che la Commissione politica non si radunerà altrimenti oggi giovedì, ma domani venerdì alle 15, e soltanto domani sera conosceremo esattamente il pensiero dei delegati di Mosca sul documento degli Esperti che formerà la base per le trattative coi russi.

Questo rinvio è però, di per se stesso, molto importante. Anzitutto dimostra che Cicerin e Litwinoff — dopo avere dominato il primo momento di collera e aver rimasticato quel *no* che era sfuggito dal loro petto alla immediata lettura del documento — hanno fatto con maggiore serenità i loro calcoli ed hanno constatato.

1.o che a mantenere i contatti con l'Europa la Russia aveva tutto da guadagnare e nulla da perdere;

2.o che l'opposizione allo spirito un po' tirannico del memoriale essi possono esercitarla lo stesso, ma in una forma più garbata che permetta la continuità della discussione; cioè presentando alla loro volta delle controproposte;

3.o che prima che assumersi la responsabilità di una decisione in un senso o nell'altro, era meglio consultare Lenin e mettersi d'accordo con lui sulla risposta da dare e sulla condotta da tenere.

Perciò il rinvio è stato chiesto anche per avere il tempo materiale di radiotelegrafare a Mosca un sunto del *memorandum*, sottometterlo all'esame di Lenin e ricevere il suo parere. Questo la Delegazione russa fece ieri sera stesso.

Io credo che i russi domani verranno a palazzo Reale portando sotto braccio le carte d'un controprogetto, il quale però escluderà nel modo più assoluto l'ingerenza dei governi stranieri nell'amministrazione interna della giustizia moscovita e qualunque condizione possa somigliare ad un regime di capitolazione.

Probabilmente i russi insisteranno sulla necessità di raggiungere l'accordo su alcuni punti fondamentali e cioè: libertà di commercio da assicurarsi agli stranieri; garanzie giuridiche; riconoscimento dei debiti contratti verso Stati esteri dal Governo zarista, a condizione che sia controbilanciato da un indennizzo da parte degli alleati per i danni arrecati dalle armate reazionarie di Koltciak, Denikin, Wrangel e Judenich. Soltanto questo indennizzo da chiedersi agli Alleati ammonterebbe a somma assai maggiore di quella dovuta dalla Russia a titolo di rimborso dei debiti e quindi le due partite si compenserebbero fino a tale concorrenza, restando a carico delle nazioni occidentali di pagare in moneta od obbligazioni ai rispettivi cittadini portatori di prestito russo o qualunque creditore della Russia, alla quale poi dovrebbe essere pagata la differenza in più.

Il tenore e il baritono

Non comprenderemmo la Conferenza di Genova se non stabilissimo fin d'ora queste verità: Cicerin. Canta e Wirth agisce. Cicerin si mostra già da quattro giorni in primo piano, e Wirth si mantiene ancora riservatamente nell'ombra; Cicerin è all'avanguardia e Wirth alla retroguardia. Cicerin è il tenore di grazia che attira in questo momento tutti gli sguardi, scatena tutte le passioni, e agita tutte le questioni di principio, mentre Wirth è il baritono di forza, chiuso in camerino a fare i gargarismi per prepararsi l'ugola al momento opportuno. Ma non bisogna illudersi: il protagonista dell'opera è lui. Di fronte al compito della ricostruzione del centro orientale è il piano germanico, è l'intendimento tedesco quello che conta.

Non oso ancora affermare che su certi punti fondamentali del programma di ricostruzione Russia e Germania siano di accordo; ma non bisogna dimenticare che in questo momento entrambe hanno uno stesso avversario dal quale difendersi, l'atteggiamento francese. La Russia lotta contro la Francia per salvare la propria autonomia statale e conquistare il riconoscimento. La Germania lotta contro la tendenza belgo-francese per salvarsi dal peso troppo grave delle riparazioni. Ora è noto che « les ennemis de nos ennemis sont nos amis ».

Dunque Germania e Russia devono fatalmente agire di concerto. Finora è Cicerin che — come si dice in linguaggio sportivo — *batte la strada;* a un dato momento Cicerin e la sua ideologia verranno messe un po' da parte dalla logica degli avvenimenti; e allora sarà la Germania che prenderà il primo posto col complesso organismo delle sue proposte, pratiche, tecniche, positive.

E siccome conosciamo la tesi di Hermes e di Rathenau, vale a dire non si può parlare di ricostruzione economica di un paese debitore, se non si esaminano i modi dei suoi pagamenti — occorre attendersi che entrata in scena la realtà tedesca, farà o prima o poi impallidire gli apriorismi astratti degli slavi.

Il labirinto dei Comitati

Per costruire una casa, prima che alle finestre e al tetto, bisogna pensare alle fondamenta. Per affrontare con qualche utilità concreta la riorganizzazione economica e finanziaria di un continente, occorre che i costruttori, prima di suddividersi in capi mastri, carpentieri, manovali e verniciatori, siano convinti quello che debbono fare e si trovino per lo meno animati da uno stesso spirito di volontà. Lo stesso dovrebbe avvenire qui a Genova. Siamo arrivati a un punto in cui, dopo aver creato tante Commissioni e Sottocommissioni, già le vediamo funzionare e mettersi a discutere di crediti e di debiti, di valute e di cambi, di prestiti e di locomotive, fino a immaginare già una Conferenza interstatale tra le principali banche di emissione.

Tutto ciò è bello, è opportuno, è utile; ma alla condizione che tali direttive abbiano un punto di partenza e che gli eruditi dibattiti degli esperti sappiano donde debbono prendere le mosse, su quale strada possono camminare e dove intendono arrivare. In altre parole: discutere di particolari tecnici prima di aver costituito una base generale e reale di interessi tra le parti negoziate ci sembra un'oziosa perdita di tempo, un non senso. In Toscana si direbbe: « E' un mettere il carro innanzi ai buoi ». A Genova, dove si discute di comunicazioni e trasporti, definiremo l'intrigo dei Comitati e la folla dei tecnici che già quotidianamente si adunano: un parco di treni fabbricato e montato in una regione dove non esistono ancora nè strade, nè binari.

Perciò non dò per ora grande importanza ai lavori particolari delle varie Commissioni. Mi limiterò a segnalare a mano a mano ciò che dalle tante adunanze, spesso contemporaneamente riunite, può saltar fuori ad investire ed illuminare il complesso della situazione, ancor niente affatto chiarita nè poggiata su basi solide.

La Conferenza cominciò domenica quasi idilliacamente in una atmosfera di ottimismo, si inaugurò ufficialmente lunedì in forma solenne e divenne subito drammatica per le opposte tendenze che da quel nebuloso ottimismo violentemente emersero, e, a un tratto, si rivelarono. Martedì, dopo la tempesta, tornò il sereno. Le parti contrastanti parvero tentare ogni sforzo per avvicinarsi, e pur qualche sussulto inevitabile, accordarsi sulla nomina dei commissari e dei sotto-commissari? Qui fu la Francia quella che cedette: perchè Russia e Germania vennero ammesse in ogni comitato a parità di numero, di grado e di prestigio con le altre potenze.

Tra ieri l'altro e ieri vennero formati a grande velocità i quadri dei commissari e dei loro sottotenenti i cui elenchi già danno l'immagine di un intricato labirinto, dove il concetto dominante della ricostruzione finirà per spezzarsi, dividersi in tanti rivoletti di attività speciale nella cui rete il contenuto centrale e lo scopo ultimo del Congresso corrono il rischio di volatilizzarsi.

Ecco oggi che una nuova scossa di terremoto rende precario e instabile il terreno su cui sarebbe necessario piantare le fondamenta di questo vasto fabbricato necessario alla convivenza europea.

Temo che si ritorni da capo alle divergenze e ai conflitti. Già la questione delle riparazioni, ad ogni momento cacciata a viva forza dalla porta, gira insonne le posizioni per vedere da quale finestra potrebbe riuscire a riaffacciarsi.

Mentre la Russia occupa per ora i tre quarti dell'attenzione mondiale concentrata a Genova, già l'offensiva germanica fa capolino. Ma non è un attacco frontale. E' una mossa aggirante. Infatti il *Reich* non ha cominciato l'attacco a Palazzo Reale; lo ha cominciato in direzione del *Quai d'Orsay*.

La discussione sulle riparazioni, tenuta lontano da Genova, mercè gli sforzi di Barthou, di Colrat e di Picard, è già iniziata in pieno tra Berlino e Parigi. C'è oggi un fatto nuovo, le cui correnti determinanti non sono passate per Genova, dove le riparazioni sono escluse, ma per Parigi. Il fatto nuovo è costituito dalla nota del Governo di Berlino alla Commissione delle riparazioni. Essa dice senza tanti preamboli: 1.o che la Germania non può continuare a pagare i 31 milioni di marchi oro ogni dieci giorni; 2.o che respinge la proposta della Commissione delle riparazioni consistente nell'aumento di sessanta miliardi di nuove imposte da gravare sulle spalle del contribuente tedesco; 3.o che la Germania respinge ogni forma di controllo alleato sulle sue finanze.

Mentre Cicerin a Rapallo prepara per domani la trincea difensiva per respingere l'ingerenza straniera nella organizzazione della Repubblica dei soviety, ecco che da Berlino e da Parigi pervengono alla Riviera ligure notizie dalle quali risulta evidente che la Germania sta entrando in scena.

Dobbiamo dunque aspettarci per i prossimi giorni i primi tiri di inquadramento di Wirth e di Rathenau. Però una convinzione fino da oggi mi sembra di potere affermarvi e confermarvi nel modo più assoluto ed è che vedremo a volta a volta o la Francia o la Russia o la Germania irritarsi, contrastare tra loro, forse minacciare di abbandonare i lavori, certo battere i pugni sui tavoli verdi: ma nessuna potenza ormai oserà più lasciare la Conferenza perchè nessuno oggi si arrischierà a camminare verso un abisso in cui fatalmente si troverebbe se si sottraesse ai lavori: l'isolamento.

Maffio Maffii.

Il "no„ del primo momento

GENOVA, 12. (ore 18.15).

Ho parlato con un alto personaggio della Delegazione russa che non ho la potere nè l'autorizzazione di nominare.

Egli mi ha fatto chiaramente comprendere che la Delegazione russa ha deciso stasera di non accettare le condizioni dell'Europa. Cicerin risponderà dunque domani alle Potenze in modo negativo sulla base del memoriale degli esperti di Londra. I Soviety porteranno domani a Palazzo Reale un fin de non recevoir. Ho chiesto al mio interlocutore su quali punti essenziali vertesse l'opposizione russa.

Egli mi ha detto: « Su tutto ciò che costituisce un vero e proprio regime di capitolazione. Noi non siamo nelle condizioni della Turchia anteriore al 1914. L'opposizione è anche fortissima sopra ogni punto che sancisca l'ingerenza europea nell'amministrazione interna della giustizia vero e proprio attentato, egli ha aggiunto, alla sovranità del paese.

Altri punti di opposizione riguardano la sistemazione di alcune indennità, per esempio il riconoscimento di indennizzi dovuti agli emigrati russi dell'antico regime con tutto ciò che può avere un carattere di monopolio europeo sopra le ricchezze della Russia che costringerebbe la Federazione dei Soviety a mettere un vero e proprio stato di colonie di fronte al resto dell'Europa, cosa che nessun russo di nessun partito potrà mai consentire ».

Maffio Maffii.

Poincarè a Genova?

GENOVA, 13, ore 13,10.

Circola la voce che il Presidente del Consiglio francese, Poincaré verrebbe ben presto a Genova ed anzi alla villa Raggio fervono i preparativi per allestire l'appartamento che egli dovrebbe occupare. Vi segnalo questa voce con ogni riserva: essa si riferirebbe all'altra secondo cui la Commissione delle riparazioni avrebbe informato i capi delle Potenze dell'Intesa che la Germania sarebbe in mora per il pagamento dell'ultima rata scaduta delle riparazioni.

Si ritiene a Genova che potrebbe quindi aver luogo una adunanza del Consiglio Supremo. Ad ogni modo, che Poincaré debba venire a Genova appena Millerand sarà di ritorno dal Marocco è cosa positiva. Una adunanza, però, del Consiglio Supremo mentre ha luogo l'attuale Conferenza sembra una stonatura.

SCASSO.

La Conferenza delle banche proposta dagl'inglesi

con la partecipazione degli Stati Uniti

GENOVA, 13.

Ieri sera la seduta della Sottocommissione della finanze a Palazzo Reale fu contrassegnata da un discorso di Rakowsky.

Il Presidente della sotto commissione sir Robert Horne, cancelliere dello scacchiere pronunciò prima un discorso in cui espose l'oggetto principale dei lavori della sottocommissione. Egli disse che questa si propone di agire in tre campi: 1. problema della circolazione monetaria; 2. problema del credito; 3. problema del cambio, deprezzamento della valuta, ecc.

Egli propose che nel seno stesso della sottocommissione un gruppo di delegati si dedicasse o formulasse proposte circa la circolazione ed il credito ed un secondo gruppo sul miglioramento e la stabilizzazione dei cambi.

Il ministro Peano ha parlato sull'argomento delle finanze pubbliche in rapporto all'opera di restaurazione ed ha chiesto se un accordo fra gli Stati su questo argomento costituisca oggetto dei lavori di questa sottocommissione. Sir Horne ha dato risposta affermativa. Il Delegato tedesco Hermes, pur non discordando in linea di massima dalle proposte di Horne, ha fatto notare che la circolazione ed il cambio presentavano connessioni indissolubili ed ha chiesto su quali basi la sottocommissione, sia unita, sia distinta in gruppi, si prepari ad affrontare il problema. Horne ha risposto che come base dei lavori della sottocommissione, è da considerarsi il rapporto degli esperti formulato nelle riunioni londinesi, che forma pure la base per la sottocommissione politica (rapporti con la Russia). Horne ha affermato che i fini proposti alla Sottocommissione consistono nell'accordo programmatico fra i governi per il pareggio finanziario e la fissazione del valore oro come unità monetaria. Egli ha espresso anche l'avviso che la proposta forse più fattiva e pratica era quella di una conferenza internazionale delle banche di emissione per ristabilire la regolarità della circolazione.

A questa conferenza internazionale aderirebbe anche il Consorzio bancario degli Stati Uniti, e questo sarebbe un risultato di eccezionale importanza che compenserebbe in parte gli effetti dell'assenza degli Stati Uniti dalla Conferenza.

Il delegato danese Glückstadt fece constatare che la situazione dei paesi a valuta forte era troppo diversa da quella dei paesi la cui valuta è completamente avariata; e che per questi, è assolutamente necessario escogitare qualche provvedimento speciale che corrisponda meglio alle loro particolarissime condizioni. Egli fu ascoltato con grande attenzione e deferenza data la sua grande esperienza per i tentativi da lui fatti per ristabilire le finanze dello Stato austriaco.

Le finanze russe

A questo punto il delegato russo Rakowsky ha pronunciato un discorso che per il suo tono e per la tesi da lui sostenuta, costituisce uno dei documenti più interessanti della conferenza.

Rakowsky ha detto che, pur concordando in linea di massima con le decisioni delle proposte dagli esperti formulate a Londra, egli tiene a dichiarare che le condizioni delle finanze russe sono infinitamente migliori di quanto si crede. (I membri di tutte le altre Delegazioni manifestarono a questo punto una evidente impressione di incredulità). Si pensi, continuò Rakowsky, che per sei settimi il fabbisogno dello Stato russo è costituito dalle entrate ordinarie e per un settimo soltanto si deve fare assegnamento sui torchi che stampano carta-moneta. (Altro movimento di incredulità da parte dei membri delle Delegazioni). E' vero, egli soggiunse, che il rublo ha raggiunto un valore presso che evanescente; ma questo non toglie che il rapporto fra le entrate e le uscite del Governo sovietista, sia precisamente quello che ho accennato.

Rakowsky ha dato anche interessanti notizie concernenti il disarmo compiuto dalla Russia. La Russia, egli ha detto, al primo gennaio 1920 aveva un esercito di 5 milioni di soldati; mentre, al giorno d'oggi, l'esercito russo è solamente di un milione di armati. (Altro movimento di stupore e di incredulità da parte di alcuni membri della Commissione. Evidentemente Rakowsky ha forse aumentata la cifra globale degli armati del 1920 perchè risultasse più evidente la diminuzione fatta dalla Russia). Inoltre, Rakowsky ha parlato della necessità di procedere ad una revisione internazionale da prendersi d'accordo fra tutti gli Stati rappresentati alla Conferenza, delle riserve auree che sono affluite in taluni paesi e dal cui anormale spostamento dipendono in gran parte le irregolarità e gli sconquassi del cambio.

Il discorso di Rakowsky ha suscitato naturalmente le più diverse impressioni tra i membri della Sottocommissione. L'opinione generale è che egli abbia dipinto con premeditato ed eccessivo ottimismo la situazione delle finanze russe. E' parso anche che la sua visione del problema delle riserve auree concentrate in pochi Stati, pecchi per notevole semplicismo. Egli ha dimenticato forse che le riserve auree non sono accumulate in nessuno degli Stati europei rappresentati alla Conferenza, ma che si trovano quasi tutte in America.

Dopo il discorso di Rakowsky, la Sottocommissione ha rinviato la sua riunione a stamattina. Infatti, nel momento in cui vi telefono, la Sottocommissione ha nuovamente ripreso le sue sedute.

Maffio Maffii.

Il senatore americano France parte per Genova

PARIGI, 13.

Il « Matin » ha da Londra:

« Un telegramma da Washington annuncia che il senatore France si prepara a partire per Genova. Si dichiara che egli ha telegrafato a Lloyd George, come pure ad altri delegati, chiedendo loro di insistere presso il Governo degli Stati Uniti e di esortarlo a ritornare sulla sua decisione di non mandare un rappresentante a Genova. Il senatore France soggiunge che questa sua condotta gli è stata dettata dalla certezza che le questioni esaminate dalla Conferenza hanno un interesse troppo grande perchè l'America continui a non partecipare ai negoziati ».

La Delegazione turca a Genova

GENOVA, 13.

Una delle cose più tipiche è di veder arrivare continuamente a Genova delegazioni di Stati non invitati alla Conferenza.

Dopo le Delegazioni georgiana e ucraina, abbiamo avuto ieri l'arrivo della delegazione turca costituita da Solimar bey, Rottj Bey, e Jalu Bey. Solimar Bey è accompagnato dal generale Gelaleddin Arif Bey che da parecchi mesi abita a Roma e agisce come « trait d'union » fra i kemalisti, il governo di Costantinopoli e il governo italiano.

Essi sono venuti a Genova per seguire da vicino i lavori della Conferenza e, come essi esplicitamente dichiarano, per chiedere l'ammissione alla conferenza stessa; ammissione che, come ricorderete, fu anche domandata ufficialmente fin da domenica scorsa alla Presidenza della Conferenza dalla delegazione russa. Per raggiungere il loro obbiettivo, essi contano molto, infatti, sull'appoggio dei russi che già in varie circostanze — come per esempio per la questione dell'Armenia, per quella degli Stretti e per la partecipazione alla ricostruzione europea — lo hanno più volte rivelato.

Essi scesero alla stazione e furono ricevuti da varie autorità.

La loro venuta non era stata preannunziata e quindi passò pressochè inosservata. In *limousine* i tre delegati si sono subito recati a Palazzo reale dove hanno avuto una conferenza di oltre un'ora col barone Avezzana.

L'atteggiamento di Motta

GENOVA, 13.

La relazione circa la posizione presa dal Delegato svizzero sig. Consigliere federale Motta nella prima seduta della Commissione politica deve essere chiarita nel modo seguente:

« Il Delegato svizzero non ha mosso obiezioni di sorta alla proposta presentata dall'on. Facta Presidente della Commissione, in nome degli Stati invitanti, nel senso che nella sottocommissione venissero a trovarsi gli Stati invitanti, la Germania, la Russia, e solo quattro degli altri Stati. La differenza di vedute venne determinata dal Delegato russo sig. Cicerin. Questi aveva domandato che la Russia fosse autorizzata a delegare due rappresentanti nella sottocommissione. Il delegato francese sig. Barthou aveva accettato questa domanda a condizione che pari diritto spettasse alle Potenze invitanti. L'on. Motta sorse allora, per esprime il desiderio che ogni Stato non fosse rappresentato nella sottocommissione che da un solo Delegato. Egli osservò che l'idea di accordare due rappresentanti a sette Stati ed un rappresentante unico a quattro, metteva quest'ultimo in una situazione inferiore. Soggiunse che la domanda del Delegato russo non aveva fondamento perchè ogni Delegato avrebbe potuto farsi coadiuvare anche nella sottocommissione da consiglieri tecnici. Il Primo Ministro sig. Lloyd George non combatte ma anzi approvò esplicitamente l'opinione dell'on. Motta.

Altrettanto fece anche l'on. Barthou. Il signor Cicerin si dichiarò soddisfatto di potere, al caso, farsi coadiuvare da consiglieri tecnici e così la divergenza di vedute fu composta di pieno accordo.

La Commissione delle riparazioni

PARIGI, 13.

Durante la seduta che ha tenuto nel pomeriggio di ieri, la Commissione delle riparazioni ha continuato lo studio della risposta da dare all'ultima Nota del Cancelliere Wirth. I membri della Commissione si sono messi d'accordo sul contenuto di massima di una nuova Nota che sarà prossimamente indirizzata al Governo del Reich. Tuttavia le modalità di redazione di detto documento non sono state stabilite definitivamente. Probabilmente la risposta sarà redatta nella giornata di oggi dovendo la Commissione riunirsi nuovamente alle 16.30.

Si conferma che la Commissione delle riparazioni persisterebbe nella sua decisione precedente con la quale cosa ha accordato alla Germania una moratoria fino al 31 Maggio prossimo sotto la espressa riserva di determinare a detta epoca se la dilazione sarà o non sarà prorogata.

La Commissione considerandosi vincolata dai termini della sua Nota del 21 Marzo, la Germania sarebbe obbligata ad effettuare alla data stabilita cioè al 15 aprile e al 15 Maggio i versamenti che le sono stati richiesti e che ammontano per la prima scadenza a più di 18 milioni di marchi oro e per la seconda a 50 milioni di marchi oro.

Bergmann a Genova

L'inviato speciale della « Agenzia Havas » a proposito dell'arrivo a Genova del sig. Bergmann, rappresentante della Germania presso la Commissione delle riparazioni, a Parigi, telegrafa da Genova:

L'arrivo di Bergmann deve essere collegato con l'atteggiamento adottato dai Delegati tedeschi nella seduta pomeridiana e con la dichiarazione fatta dal sig. Hermes che il Governo del Reich ha intenzione di mettere in relazione la questione delle riparazioni con quella del disavanzo del bilancio tedesco. Ora nei circoli francesi della Conferenza si fa rilevare che non si tratta di sapere perchè esistano in certi Paesi i debiti nei bilanci ma si tratta di cercare mezzi adatti per coprire i disavanzi.

Quando la Delegazione tedesca presenterà osservazioni scritte sarà facile risponderle che tra i mezzi per rimediare alla situazione figurano l'arresto della emissione della carta moneta e l'emissione di un prestito all'estero. Qualunque cosa avvenga, ci si assicura che nessuna proposta che appagasse i diritti degli Alleati toccando però le riparazioni sarà messa in votazione in seno alla Sottocommissione finanziaria ».

Poincaré e i tedeschi nella sottocommissione finanziaria.

GENOVA, 13.

In seguito alla risposta inviata dalla Germania alla Commissione delle riparazioni, con cui si respingeva la richiesta dei contratti e delle garanzie per la concessione della moratoria, Poincaré inviava una Nota al Capo della Delegazione francese, Barthou, con le seguenti disposizioni:

« Il Governo francese considera che in seguito alla risposta negativa della Germania, questa deve essere considerata inadempiente agli impegni assunti col trattato di Versailles e che si presenta il caso di esaminare quali sanzioni debbano essere applicate. In conseguenza di ciò, il Governo francese ritiene di dover impedire che in seno alla sotto-Commissione prima che doveva costituirsi nella giornata stessa, potessero sedere i rappresentanti tedeschi, salvo ad esaminare in seguito quale atteggiamento, di fronte al grave contegno, fosse consigliato. Barthou quindi era incaricato previ accordi col Capo della Delegazione belga, di sollevare tale eccezione in sede della Commissione prima e di insistervi, salvo a domandare istruzioni a Parigi ».

Insinuazioni della stampa francese

GENOVA, 13.

Si continua in ogni maniera da parte di certa stampa francese il sabotaggio della Conferenza, con tutti i pretesti, abusando dei più vieti e disonesti espedienti: questo intanto, che i lavori della Conferenza non potranno svolgersi regolarmente per le condizioni dello spirito pubblico italiano. Delle due l'una: o gli scrittori di quelle formule sono consigliati da uomini colpevoli di malafede, o essi sono ciechi o sordi. E' impossibile che si possa vivere in questi giorni a Genova, sia pure nella veste di inviato straordinario, senza aver sentito — poichè si tratta soltanto e unicamente di una questione di sensibilità — quanta concordia sia intorno alla conferenza da parte degli italiani e di ogni gradazione di colore, senza aver sentito la nobile disciplina che il popolo genovese ha imposto a se stesso ed alla sua educazione di popolo di una grande città nobilmente civile.

Cicerin e i delegati russi, venuti a Genova con la paura messa loro in corpo dai giornali francesi, hanno ieri passeggiato a piedi e soli per le vie di Genova; sono stati riconosciuti, sono stati visti entrare a pranzare in un ristorante *chic* e nessuno ha commesso contro di loro la più piccola inurbanità. E' stupido rilevare questo se non per affermare che forse uguale educazione ed uguale gentilezza i russi non avrebbero trovato altrove: in Francia, per esempio. L'inviato speciale del *Matin* a Genova non sapendo più a quale altro falso appellarsi, per l'opera sabotatrice della Conferenza, e calunniatrice dell'Italia, ha inviato al suo giornale una intervista col capitano Giulietti in cui si insinua la probabilità di uno sciopero generale della gente di mare. Dal capitano Giulietti può attendersi tutto: è nel suo abito morale e mentale ogni esagerazione, ogni enormità. Tuttavia non esitiamo a ritenere che attribuendo all'ex-deputato quel proposito che il corrispondente del *Matin* gratuitamente ha voluto elargire al segretario della Federazione della gente di mare, si cade addirittura nella pazzia. Per quelli che onestamente guardano le cose nostre, per i giornalisti che non sono vinti da invidie e che non si lasciano fuorviare, non è necessario smentire. Gli altri si rassicurino. Forse qualcuno può desiderare, per discreditare la Conferenza o per avere giustificazioni al loro atteggiamento, può desiderare anche qualcuno per odio di concorrente commerciante — non potrebbero essere per esempio gli armatori di Francia? — che il capitano Giulietti mediti nel suo convulsionario cervello simili progetti. Ma sarebbe la sua fine ultima e definitiva. La gente di mare, che è gente italiana, non lo seguirebbe.

Ma certo Giulietti, e forse appunto per ciò, non ha di questi progetti. Il capitano Giulietti è sopratutto un uomo furbo.

La pubblicazione del *Matin* gli ha valso un colloquio con l'on. Facta, avvenuto ieri a Palazzo Reale, e quindi la possibilità di posare innanzi agli obiettivi dei tanti fotografi dilettanti e professionisti, a fianco del presidente del Consiglio.

La pubblicazione di quell'intervista del *Matin* si richiamava infatti al colloquio avvenuto ieri sera a Palazzo Reale tra l'on. Facta, il capitano Giulietti e il comandante Rizzo.

Ora si assicura che quel colloquio è stato cordialissimo. Dunque il capitano Giulietti non aveva nessun cattivo pensiero da rimproverarsi. E così si è avuto il seguente comunicato che ieri fu diramato dalla Prefettura: « Il Presidente del Consiglio on. Facta ha preso in esame la vertenza tra gli armatori e la gente di mare ed ha promesso di incaricare l'on. De Vito ministro della Marina, che è atteso in questi giorni a Genova, di elaborare il componimento nel senso delle dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera ».

Ora, ciò, non si dice da un uomo come l'on. Facta se realmente fossero sussistite le insulse minaccie attribuite all'ex-deputato Giulietti.

SCASSO.

Colloquio Barthou-Lloyd George

GENOVA, 13.

Una superba lancia si è fermata ieri dinanzi alla villa De Albertis ove dimora il *prémier* inglese e ne è sceso il delegato francese Barthou che è salito per conferire con Lloyd George. Il colloquio non è stato assai lungo: è durato precisamente una ventina di minuti e si ha ragione di credere che si sia svolto intorno ad un telegramma cifrato che il presidente del Consiglio francese Poincaré ha inviato alla sua delegazione a Genova.

Dopo di ciò il delegato francese si è recato in automobile al Cimitero di Staglieno, è salito, accompagnato dal suo segretario particolare e seguito da alcuni agenti della polizia in borghese, alla tomba di Giuseppe Mazzini e, a capo scoperto, ha sostato alquanto dinanzi alla tomba dell'Apostolo, apponendo poi sul registro dei visitatori la sua firma: « *Louis Barthou* - France ».

Lloyd George, invece, con la sua signora e la signorina, accompagnato da otto persone del seguito, si è recato a Portofino Vetta. Al suo arrivo è stato accolto da un unanime applauso da quella popolazio-

ne che subito lo ha riconosciuto. Ossequiato dalle autorità del luogo, Lloyd George, anzichè fermarsi nell'albergo, ha preferito sedersi sull'erba del vasto parco e consumare familiarmente una colazione fredda che si era portato. Ha poi visitato minutamente il parco, la sala degli specchi, il Museo delle farfalle e quindi a piedi è sceso a Portofino Mare, compiendo il tragitto in poco meno di due ore. Di qui, salito in automobile, ripartiva per villa De Albertis.

Anche Cicerin si è recato a Portofino Vetta, trattenendosi nell'albergo per circa un'ora. Dopo aver preso una tazza di thè, ha visitato il locale manifestando la propria ammirazione per la splendida veduta panoramica e per le accoglienze ricevute.

SUASSO.

Giudizi inglesi sulla politica di Lloyd George

L'ottimismo di Keynes

LONDRA, 13.

Keynes, telegrafando da Genova le sue impressioni intorno alla Conferenza al *Manchester Guardian*, dice che i due primi giorni di discussione sono passati abbastanza tranquillamente e ragionevolmente, e due grandi ostacoli sono stati superati: il primo era quello dell'accettazione incondizionata per parte della Delegazione russa del programma di Cannes, il secondo quello della formazione di uno speciale Consiglio Supremo della Conferenza. Tanto nel primo che nel secondo la Delegazione francese ha sollevato difficoltà, ma Lloyd George ha saputo superarle con molta abilità. Il Keynes nota che il Primo Ministro inglese sembra avere acquistata quella forza che gli permetta di adattarsi rapidamente all'ambiente e di intervenire, con incomparabile abilità, nel momento propizio, per disperdere e diminuire la tensione che può essere stata creata dalla discussione.

Il direttore del *Times* continua nei suoi dispacci a svolgere la sua azione contro la politica russa. Egli afferma che i bolscevichi sono in grado di determinare il corso della Conferenza. Se la loro tattica è saggia quanto è forte la loro posizione, essi possono avere una vittoria molto notevole. Soltanto la Francia può resistere seriamente contro i bolscevichi, ma se i suoi delegati non sono prudenti, la Francia si espone a preparare il proprio isolamento.

Anche la *Morning Post* è malcontenta dell'inizio della Conferenza di Genova. Lloyd George era prima della guerra germanofilo, e aveva oscillato lungamente tra la francofilia e la germanofilia. Ora torna egli agli antichi amori. E' tempo che il partito conservatore somministri un momento solenne.

Mentre questi due giornali attribuiscono a Lloyd George le divergenze franco-inglesi, altri come la *Westminster Gazette*, il *Daily News*, e il *Daily Herald* sostengono che esse abbiano origine dall'atteggiamento ostile della Francia. Un inviato speciale del *Daily Chronicle* dice che la diplomazia francese ha perduto la sua sottigliezza e che Barthou ha rischiato di ripetere assai da vicino gli errori commessi dalla Francia a Washington.

« Barthou — dice l'inviato speciale, il quale si firma « uno studioso di politica » ed è anche stato collaboratore diplomatico del *Times* — è senza finezza. Egli ha compromesso le decisioni della Francia, perchè Cicerin ha accettato le condizioni di Cannes.

La Francia si oppone categoricamente alla riduzione degli armamenti perchè non è dentro i quattro angoli delle risoluzioni di Cannes. Ma quello che emerge dalla discussione di Genova è: 1. Non solo la Russia accetta le condizioni di Cannes, ma dimostrando la propria volontà di disarmo, toglie le principali ragioni d'essere degli armamenti europei; 2. La Francia si è rivelata ancora una volta sostenitrice degli armamenti e della mentalità di guerra.

Questo pronunciamento della Francia è in contrasto, perchè entro i limiti della convenzione di Cannes vi è sempre modo di vincere la battaglia della pace europea ».

Diffidenze francesi

PARIGI, 13.

Il senso di diffidenza con cui in Francia si è sempre parlato della Conferenza di Genova non è stato dissipato dalle notizie della prima riunione e trova ancora molteplici manifestazioni.

Il sentimento popolare è espresso con la forma bonaria di Gustavo Hervet il quale spiega quanto sia poco agevole la posizione dei delegati francesi a Genova.

La Germania non può perdonare alla Francia di opporsi alla revisione del trattato di Versailles. La Russia la vede come il fumo agli occhi; Lloyd George si rammarica di non poter condurla al disarmo. « Quanto all'Italia essa pensa che la crisi economica si risolverebbe se noi si mostrassimo più cortesi coi tedeschi e coi russi. L'Italia che ha 40 milioni di abitanti non ha per vicini che la Jugoslavia 12 milioni di abitanti, l'Austria ormai inerme e la Svizzera. Essa ha quindi potuto ridurre le sue forze militari. Ma non vuol comprendere che la Francia avendo per vicina la Germania con 72 milioni di abitanti invasi dallo spirito di rivincita non può deporre le armi? Non lo comprende e non si rende responsabile della crisi economica. Insomma, noi siamo per tutti i guastamestieri e era fatale che così fosse. E' appunto perchè lo si sappia, è appunto perchè a Genova ci dovevamo trovare in una posizione ancora più difficile che a Washington, è appunto per questo che da tre mesi abbiamo fatto tutto il possibile, per allontanare dalle nostre labbra l'amaro calice ».

Qualche nazionalista afferma che il miglior partito per la Francia sarebbe ancora quello di ritirarsi dalla Conferenza, perchè in un modo o nell'altro le questioni proibite verranno discusse. Bisognerebbe quindi presto o tardi andarsene. Ma la maggioranza dell'opinione pubblica si renda conto che sarebbe fare il giuoco degli aversari che sarebbero lieti di rovesciare sulla Francia tutta la responsabilità.

E' molto più prudente suggerisce il *Journal des Debats*, di scoprire il giuoco degli avversari e mettere in rilievo la loro parte di responsabilità nel disordine mondiale.

Da tutti i corrispondenti viene attribuito a Lloyd George l'intenzione di proporre in sede di commissione una specie di tregua d'armi per dieci anni.

Quanto all'incidente sollevato ieri dal delegato tedesco Hermes, l'informatore del « Matin » nota che dopo tutto l'incidente acuendo il conflitto ha reso netta la situazione. « La posizione della Francia innanzi a questa marea alimentata dai governi e dalla stampa di tutta Europa che vuole assalire i suoi diritti, le sue rivendicazioni ha qualche cosa di tragico. I russi i tedeschi si alternano nelle loro manovre oscure; la galleria acclama troppo spesso e l'amicizia di Lloyd George per quanto possa sembrare preziosa, è assai debole dinanzi alle manovre che vengono simultaneamente da ogni parte ».

Nessuna decisione è stata ancora presa dalla commissione delle riparazioni circa il rifiuto della Germania benchè essa si sia riunita nella sola giornata di ieri per tre volte. Si è riconosciuta la necessità di non dare modo alla Germania di trattare comunque il problema delle riparazioni innanzi alla Conferenza di Genova.

E' prevalsa la tesi di accontentarsi per ora della risposta evasiva del governo tedesco, e di attendere la scadenza del 31 maggio, termine precisato per l'applicazione delle misure che la Commissione richiederà.

Il regolamento della Conferenza

GENOVA, 12.

Ecco le principali disposizioni del regolamento per il funzionamento della Conferenza approvato dall'Assemblea.

Ogni delegazione, qualunque sia il numero dei suoi membri, non ha che un voto. Ogni Stato rappresentato ha diritto ad un numero di supplenti uguale a quello dei suoi plenipotenziari i quali possono farsi accompagnare da consiglieri tecnici la nomina dei quali deve essere notificata per iscritto al Segretariato Generale della Conferenza o al governo italiano. Ogni Delegato plenipotenziario presenta le sue credenziali al Segretariato Generale e una Commissione di verifica di poteri, composta di un Delegato per ciascuna delle Potenze che hanno convocato la Conferenza procede alla verifica dei poteri.

Le votazioni avvengono per ordine alfabetico italiano.

In caso di assenza del presidente, la presidenza viene assunta dal Capo della Delegazione alla quale il Presidente appartiene. La discussioni della Conferenza sono dirette dal Presidente che è autorizzato dall'Assemblea a prendere tutte le disposizioni che giudica più opportune per facilitare le discussioni.

Il Segretariato Generale è assistito dai Capi dei Segretariati delle Delegazioni che hanno convocato la Conferenza. Esso è sotto il controllo e la responsabilità del Presidente e coadiuvato dai segretari designati dalle Delegazioni a seguire i lavori della Conferenza e a collaborare alle relazione dei processi verbali.

Soltanto le sedute plenarie sono pubbliche e vi si è ammessi con tessere rilasciate dal Segretariato Generale.

Le lingue ufficiali per la Conferenza sono l'italiano, il francese e l'inglese. I discorsi pronunziati in una di queste lingue vengono tradotti nelle altre due da un interprete del Segretariato oppure il delegato che parla potrà egli stesso tradurre o far tradurre il suo discorso.

I documenti dela Conferenza sono redatti nelle tre lingue però ogni Delegato può far distribuire documenti in altre lingue. I documenti progetti ecc. sono comunicati per iscritto al Presidente che ne fa distribuire esemplari ai Delegati. I documenti e i progetti non possono essere presentati che da un plenipotenziario o in nome di esso. I delegati per ottenere che si presentino progetti debbono comunicarli 24 ore prima che le questioni, che i progetti stessi riguardano, siano portate in discussione, a meno che si tratti di emendamenti o di problemi secondari.

Le petizioni, le memorie e i documenti indirizzati alla Conferenza che provengano da persone che non siano delegati plenipotenziari debbono essere diretti al Segretariato che ne farà parte alla Presidenza. Tali documenti saranno conservati negli archivi della Conferenza. Alle delegazioni viene distribuito un resoconto provvisorio delle sedute: questo resoconto, nel caso di modificazione o correzione da parte delle Delegazioni viene rinviato al Segretariato Generale entro 24 ore dalla distribuzione. Se non sono domandate modificazioni il testo distribuito viene considerato come accettato e verrà depositato negli archivi. Se viene domandata una modificazione sostanziale il Presidente ne darà lettura all'inizio della seguente seduta.

Come Genova vive la Conferenza

GENOVA, 13.

Il ritmo della vita cittadina, già così intenso nelle principali vie, è divenuto ora febbrile. Un via vai di vetture, e specialmente di automobili, che si intersecano nelle principali strade; un adeguato numero di Regie Guardie e Carabinieri adibito a vigilare il regolare andamento e la viabilità, specie per quanto riguarda le anguste strade Carlo Felice, Garibaldi, Cairoli che conducono a via Balbi ove si trova il Palazzo Reale a cui convengono i lavori della Conferenza le varie Delegazioni. Specie per quanto riguarda queste ultime strade tutto è stato preveduto; e si è provveduto così a sfollare nella parallela via Carlo Alberto tutto il movimento ed il carreggio il genere che quivi abbondava. Anche il servizio dei trams elettrici è stato in dette strade soppresso durante la giornata, cosicchè transitano per via Balbi soltanto le vetture, gli « autobus » municipali e le automobili di servizio della Conferenza, distinte queste da un disco azzurro con in mezzo una stella bianca, sotto la quale è indicato il numero d'ordine. Per quanto si riferisce poi ai pedoni, un velo di guardie e di carabinieri scaglionato lungo i marciapiedi che fiancheggiano via Balbi, regola il transito ed inibisce il passaggio oltre i limiti dei marciapiedi stessi. Nelle immediate vicinanze di Palazzo Reale la gente si sofferma curiosando, non si sa bene che cosa: forse l'andirivieni dei giornalisti, delle autorità, dei funzionari; forse le smaglianti uniformi dei carabinieri di servizio. E i curiosi, agglomerandosi angustiano i marciapiedi, arrestano il passaggio dei pedoni: allora intervengono le guardie e gli agenti municipali che pregano i curiosi di sfollare... e la scena si ripete nel corso della giornata nonsappiamo quante volte.

L'organizzazione della viabilità nella città, che non si può nascondere, costituisce un problema difficile, se si considera l'angustia delle principali vie cittadine, è — dobbiamo giustamente notarlo — perfetta; e di ciò va data lode alle Autorità che vi sono preposte.

* * *

L'organizzazione dei servizi telegrafici e telefonici ha fatto poi dei veri miracoli di perfezione: notiamolo una volta tanto, ad onore e vanto di tutto il personale postelegrafonico alto e basso.

Il discorso di Lloyd George, che era stato passato cartella per cartella all'ufficio telegrafico man mano che veniva pronunciato, alle 17,10 era già stato tutto trasmesso a Londra; e si trattava di oltre 1500 parole.

Il servizio telegrafico nel giorno dell'inaugurazione della Conferenza ha raggiunto cifre iperboliche, mai dovute registrare a Genova. Si telegrafarono oltre 210 mila parole, di cui 90 mila dalla Casa della Stampa, 70 mila dall'Ufficio Centrale, 25 mila dall'ufficio di Palazzo Reale ed il resto dagli uffici minori.

Naturalmente in tutte queste cifre non è compreso il servizio telegrafico disimpegnato dalle diverse delegazioni, che dispongono di fili diretti con i propri ministeri degli Esteri.

Oltre al servizio telegrafico si deve poi tener conto del servizio telefonico, che ha pure raggiunto cifre altissime, rappresentando lo sfogo della maggior parte del servizio stampa, poichè molti corrispondenti si servono esclusivamente del telefono per le loro informazioni. Si ebbero così 630 comunicazioni unitarie con Roma; 620 con Milano, 300 con Torino 130 con Firenze; 500 con gli altri centri di minore importanza. A 3 minuti per unità di comunicazione telefonica, tuttociò equivale a cento ore di telefonate continue che corsero attraverso tutta Italia. Con l'estero si ebbero: 133 comunicazioni con la Francia, 140 con la Svizzera, 4 con la Germania, 4 col Belgio, 4 con l'Austria il che equivale a 22 ore di comunicazioni.

La giornata dell'on. Facta

Ieri alle 15 l'onorevole Facta insieme col suo capo di Gabinetto comm. Ferraris uscì da Palazzo Reale in automobile per recarsi al Municipio, da dove, dopo essersi trattenuto alquanto col sindaco dott. Ricci e con l'assessore anziano Scribanti, discese, insieme con questi personaggi per salire in automobile. Qui una breve schermaglia di cortesie: il presidente del Consiglio vuole offrire la destra al primo cittadino di Genova; questi cortesemente si oppone; l'on. Facta insiste ed il sindaco deve cedere. L'automobile quindi si avvia velocemente verso piazza De Ferrari. L'on. Facta visita il teatro Carlo Felice, quindi si reca, sempre accompagnato dal sindaco, a visitare l'ospedale di Pammatone, ossequiato dalle autorità. I malati raccolti nel cortile, improvvisano all'illustre visitatore una calorosa dimostrazione con unanimi applausi.

Poco dopo l'automobile del Presidente del Consiglio sostava di nuovo dinanzi al Municipio e il sindaco e l'assessore anziano ne discendevano. L'on. Facta tornava quindi al Palazzo Reale.

Quivi il Presidente ha ricevuto una rappresentanza dell'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra, formata dalle signore Rebuffo, Pollieri e dal cappellano della sezione padre Mario De Sana. Ha quindi conferito con l'ispettore generale della P. S. comm. Sechi e col Questore di Genova cav. Silvestri, congratulandosi con ambedue per l'ottimo servizio d'ordine preparato.

Ieri sera alle ore 20,5 il presidente è partito alla volta di Milano per l'inaugurazione di quella Fiera Campionaria. Durante la sua assenza, come abbiamo già annunziato, la presidenza effettiva della Conferenza viene assunta dal nostro Ministro degli Esteri on. Schanzer. Si prevede che l'on. Facta sarà di ritorno a Genova questa sera stessa.

Ieri sera l'on. Schanzer ha ricevuto nel suo gabinetto a Palazzo Reale l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, giunto dalla Capitale.

Il deputato comunista Garosi smentisce la notizia che Cicerin si recherebbe a Roma. Per il momento, egli ha detto, noi non sappiamo nulla al riguardo, nè a Genova nei colloqui che Cicerin ebbe coi nostri compagni credo si sia trattato di una tale eventualità. Il partito comunista, poi, fino ad ora non ha ricevuto alcuna comunicazione al riguardo:

— E della possibilità di un incontro di Cicerin con D'Annunzio? Si è parlato fin dal principio della Conferenza di questo incontro. A D'Annunzio non sarà certo dispiaciuto di essere stato chiamato dai russi il primo rivoluzionario italiano. Uno scambio di idee fra i due uomini non potrebbe non essere fecondo di buoni risultati.

* * *

La Delegazione greca ha cambiato sede. Da Rapallo si è trasferita a Genova ed ha preso alloggio all'Hotel Aquila.

SUASSO.

Un colloquio Schanzer - Lloyd George

GENOVA, 13.

Stamane ha avuto luogo a Villa De Albertis a Quarto dei Mille un colloquio fra Schanzer e Lloyd George.

L'Intesa è pronta a pagare i debiti con l'America

WASHINGTON, 13.

Il Governo britannico ha già informato il Governo americano di esser pronto ad iniziare subito trattative per il rimborso dei suoi debiti.

Similmente i Governi di Francia, Italia e Belgio hanno avvertito la Casa Bianca che non hanno intenzione di chiedere proroghe all'inizio di tali negoziati.

A tal uopo si recheranno in America speciali delegazioni dei paesi alleati, e quella britannica dovrà giungere verso la fine di aprile precedendo di poco le altre.

La situazione in Irlanda

LONDRA, 13.

Le speranze di pace hanno un'altra conferma nell'armistizio che è stato concluso tra le forze del libero Stato irlandese e i contingenti unionisti ammassati da una parte e dall'altra della frontiera dell'Ulster. Le truppe dei due partiti si ritireranno a una certa distanza dalla linea di confine e si è stabilito che ogni atto di violenza commesso da una parte o dall'altra sarà represso dagli ufficiali responsabili.

Il credito agrario in Calabria

CATANZARO, 13. — Lo istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario, istituito con la legge per le Calabrie, e che è stato una delusione per le popolazioni calabresi, ha subito, con la recente legge sul credito agrario, una profonda modificazione. E' perciò necessario che la legge venga attuata al più presto; ciò che non pare, perchè, in attesa del regolamento, non è possibile procedere alla nomina degli amministratori.

Questa nomina — è bene dirlo a tempo — è la incognita grave dello istituto.

E' noto il danno che deriva alla Calabria dal fatto che vengano nominate a coprire le più importanti cariche pubbliche le persone meno adatte, le quali vengono prescelte dai deputati in premio delle benemerenze guadagnate nelle battaglie... elettorali.

Così non deve meravigliare se poi gli uffici non funzionano, o funzionano in maniera da fare desiderare che non funzionino affatto.

Sarebbe una grave iattura per lo Istituto Vittorio Emanuele III se il Governo dovesse cedere, anche in questa circostanza, alle sollecitazioni degli interessati; o subordinare la scelta degli amministratori alle esigenze della politica elettorale. Se ciò avvenisse noi avremmo non già uno istituto pel credito agrario, ma un segretariato politico pel... *credito elettorale*.

L'esempio del passato serva di monito al Governo. Lo Istituto Vittorio Emanuele, per opera dei suoi passati amministratori, ha portato alla nostra provincia danno economico gravissimo; perdendo la fiducia del pubblico che ha visto manomettere impunemente il proprio danaro da un funzionario infedele, che a poco a poco aveva riassunto nelle sue mani tutte le funzioni. E così le audaci malversazioni potevano continuare per lungo tempo fino al giorno in cui quel funzionario, mettendo spontaneamente un limite alla propria rapacità, scomparendo fece scoppiare lo scandalo. Venne lo scioglimento dell'amministrazione e la nomina di un commissario regio che ha tenuto la direzione dell'Istituto per nove lunghi anni; durante i quali l'Istituto, abbandonato a se stesso — tra la sfiducia del pubblico e il disinteresse non dissimulato del Governo — ha vissuto da parassita, di peso più che di vantaggio, per la economia calabrese.

Oggi — finalmente — l'Istituto, rinato dalle sue ceneri, dovrà essere riconsegnato ai naturali amministratori: cioè agli stessi calabresi che al suo buon funzionamento debbono essere i più interessati.

E' da augurarsi che i nostri deputati concorrano nella scelta degli amministratori e dei dirigenti allo scopo di evitare che l'Istituto continui a rappresentare un organism morbo ed ingombrante; ma sia fattore decisivo di progresso economico coi benefizi che esso potrà rendere agli agricoltori, e specialmente alla agricoltura.

L'Inghilterra e Genova

LONDRA, aprile.

Siamo ormai arrivati al periodo acuto in cui l'interesse del mondo s'accentra a Genova. Non potrebbe essere altrimenti, specie nei riguardi dei paesi europei. Infatti a Genova, con le delegazioni di ben 27 Stati, hanno emigrato in cerca di una soluzione i problemi più importanti e cocenti che tormentano oggi l'Europa.

L'Inghilterra guarda a Genova con non minore ansia delle altre nazioni interessate. Le questioni internazionali che vi si discuteranno la toccano al vivo, giacchè il risveglio dei suoi commerci e quindi la sua prosperità e il risanamento della piaga della disoccupazione, sono strettamente dipendenti dal successo della Conferenza. Inoltre, Genova qua è diventata una questione di partito, cioè di politica interna e basterebbe questo soltanto perchè essa fosse oggetto di calcoli, di auguri, di previsioni, e di malignazioni anche, giornalieri. Insomma, da qualunque parte il vento tiri, Genova col titanico pondo dei problemi che le gravano le spalle, s'impone al rispetto d'ogni persona seria ed all'attenzione degli indifferenti. La *Morning Post* può ben pubblicare facili rime («L'Addio del *Premier*») in cui si profetizza una nuova Conferenza pel mese di agosto (poichè, com'essa dice, il Primo Ministro inglese passa da una Conferenza all'altra colla indifferenza di uno che cambi luogo di villeggiatura) ma il fatto che otto asquithiani votarono per Genova, altri otto si astennero dal votare e solo otto votarono contro dimostra quanto forte sia la corrente d'opinione pubblica che Lloyd George rappresenta. E invero la sola opposizione che egli abbia alle spalle è quella che parte da un piccolissimo nucleo di conservatori intransigenti che hanno una maledetta paura della Russia, giacchè e liberali indipendenti (asquittiani) e laburisti si dichiararono in favore della Conferenza; anzi le critiche di questi due partiti non fecero che dimostrarne l'imperiosa necessità! Del resto la forte maggioranza avuta da *Premier*, dopo una delle più burrascose crisi politiche interne, quando tutto pareva dovesse disgregarsi e trasformarsi su nuove basi, è la più convincente dimostrazione che a Genova si è arrivati non a furia di manovre segrete e bidoni ossigenanti, ma per le vie maestre, dopo una sicura e convincente vittoria. Si potrebbe perfino andare più in là nella dimostrazione. Anche quelli che personalmente non hanno spiccate simpatie per Lloyd George hanno — quasi tutti — fatto tacere i loro sentimenti personali, riconoscendo che al buon esito della Conferenza che a loro sta tanto a cuore, Lloyd George è un elemento essenziale.

Non solo; ma gl'inglesi son fatti per l'azione e non per la dispersione di energie in recriminazioni inutili. Sono per i valori positivi e non per i valori negativi. Una loro teoria preferita è che bisogna spremere il meglio da ogni impresa, e perciò, seguendola, parecchi di quei giornali che fino a poco tempo fa si erano decisamente schierati contro il convegno italiano stanno ora cambiando tono. « Giacchè non abbiamo potuto impedirlo — dicono — adoperiamoci ora, perchè sia il più utile possibile. Ci va di mezzo la dignità inglese ». E' questo l'ammonimento che dava l'altro giorno il *Sunday Times*.

* * *

Noi italiani, dunque, abbiamo ora il piacere di incontrarci con Genova ad ogni passo. Illustrazioni di giornali, articoli, conferenze ed altre manifestazioni richiamano le glorie della *Superba*, della *Marmorea*, della patria di Colombo e di Mazzini. Perfino un pasticcere ha messo in mostra certi *biscotti Genova*, che forse ieri si chiamavano *Principessa Mary* o *Visconte Lascelles*! L'Inghilterra marinara trova poi di suo gusto rievocare i fasti marinareschi della città nostra. L'esistenza del vasto porto dà motivo agli scrittori di trarne immagini acconce. A Genova si tratterà della ricostruzione economica d'Europa: dal porto di Genova si salpa verso una nuova era. Genova è la patria di Colombo: a Genova s'arma la prora verso un nuovo mondo. C'è anche qualche poeta a cui l'evento vellica la fantasia. Mr. Eden Phillpotts ha pubblicato sul domenicale *Observer* tre strofe dal titolo « *Genova ed il mondo* ». Nella prima strofa presenta il Cuore... scoraggiato per le tristi condizioni in cui versa il mondo: ma una nuova visione si accende e speranze immortali rinascono. Nella seconda strofa presenta il Cervello che pensa, escogita, s'arrovella, ma non riesce a trovare nulla per sanare le piaghe dell'umanità, e non si accorge che per operare il miracolo la sua « *possente energia* » deve essere accompagnata dagl'impulsi del suo generoso socio così lontano da lui: il Cuore. Nella terza strofa s'invoca l'unione del *Cuore* e del *Cervello*, così barbaramente estraniati l'uno dall'altro: è il solo mezzo perchè regnino ancora una volta sull'umanità l'Amore e la Saggezza. — Il direttore dell'autorevole settimanale, Mr. Garvin, si espresse così: « Fra un pessimismo impotente e fazioso e delusioni violente, alziamo le nostre teste ed i nostri cuori secondo lo spirito della bella poesia che stampiamo oggi. Il principio su cui posa la Conferenza di Genova è di vita e di morte per l'Europa intera — se si vuol risorgere dalla guerra nella nostra generazione — e, sopra tutto, per l'esistenza economica di questo paese e delle sue masse industriali ». — Come si vede, se le parole del poeta, e la sua visione fantastica, hanno qualcosa di artificioso ed alambiccato, le parole del giornalista che le commenta hanno una eloquenza ed una limpidezza efficacissime.

Il *Daily Chronicle* — l'organo degli amici di Lloyd George — ha pubblicato, insieme ad una veduta generale della città alcune interessanti notizie pei suoi lettori. Fra l'altro, ha dato l'indirizzo della casa del padre di Colombo ed ha ricordato che fu a Genova che il Dickens scrisse una delle sue famose novelle natalizie — la seconda. Nel 1844 il Dickens si trovava a Genova. Volendo scrivere la sua storia, aveva trovato la materia che doveva comporla, ma non gli riusciva di montare il macchinario del *plot*. Fu solo dopo due giorni che, ascoltando il suono delle campane di Genova, scoprì in esse il segreto della sua novella, ove infatti il suono delle campane a mezzanotte ha una parte importantissima. Il cotidiano avverte anche le signore che accompagneranno i delegati inglesi che visitando la cattedrale di San Lorenzo non sarà loro concesso entrare nella cappella del Battista, giacchè il permesso è accordato solo durante un giorno dell'anno. (La proibizione data dal pontificato di Innocenzo VIII, che la impose in ricordo della figlia di Erode). Per gli irlandesi Genova ha una triste memoria perchè al N. 12, via Ponte Reale morì il grande Daniele O' Connell, il 15 maggio 1847.

Alle menti pratiche inglesi piace pensare che gravi problemi di finanza e ricostruzione economica vengono discussi in un luogo che è certamente famoso non per ozi e godimenti, ma per la fervida attività pratica che l'anima, pur abbellito com'è da splendore di natura e tesori d'arte.

Il corrispondente speciale del *Manchester Guardian* afferma che la Sala del Palazzo Reale, ove si terranno le riunioni, supera in magnificenza il famoso Salone degli Specchi di Versailles. Inoltre, continua, Genova, « dissimile a molte altre reliquie di un passato magnifico, non è una cosa morta; tutto vive, e c'è più movimento qui, nelle vie, che a Marsiglia ». E conclude così: « I genovesi, le vie che montano in alto verso il cielo ed i palazzi ormano lo sfondo del mobile spettacolo della Conferenza di Genova ».

Guido Puccio.

Il Convegno socialista di Berlino

La mozione approvata

BERLINO, 12.

Il convegno dei Comitati esecutivi delle tre Internazionali ha raggiunto l'accordo sulla costituzione di un fronte unico internazionale ed ha votato in proposito una mozione con la quale propone agli esecutivi di ottenere il consenso er la nomina di un Comitato dui organizzazione composta di nove membri con l'incarico di organizzare i preparativ per ulteriori conferenze dei tre esecutivi e ance per confeenze allargate con partecipazione di partiti non appartenenti ad alcuna delle tre organizzazioni internazionali.

Ogni Esecutivo è libero di nominare, secondo il proprio parere, i rappresentanti che gli spettano per i suoi tre mandati. In questo Comitato d'organizzazione non si possono prendere delle decisioni con la sola maggioranza, oichè il suo compito deve consistere nel formulare i punti di vista che i tre Esecutivi possono avere in comune in un dato momento.

La Conferenza ritiene opportuno che il detto Comitato di organizzazione tenti di organizzare un colloquio — senza obbligo iniziale, qualsiasi da parte dei partecipanti — tra i rappresentanti della Internazionale sindacale di Amsterdam e quelli dell'Internazionale sindacale rossa per esaminare la questione della conservazione e della restaurazione del fronte sindacale unico su scala nazionale e internazionale.

Venendo quindi all'azione pratica immediata la mozione dice:

« La Conferenza prende nota della dichiarazione dei rappresentanti della Seconda Internazionale, dalla quale risulta che essi non ritengano possibile la convocazione di un Congresso generale durante il mese di aprile, cioè contemporaneamente alla Conferenza di Genova. La Conferenza anche d'accordo in principio sulla necessità della convocazione del Congresso generale al più presto possibile. Gli Esecutivi si impegnano d'informare i propri partiti sui progressi che il pensiero di un Congresso generale ha fatto alla Conferenza di Berlino; inoltre gli Esecutivi daranno ai loro membri nel Comitato di organizzazione i pieni poteri per condurre a termine definitivo le discussioni sulla convocazione di un Congresso generale.

Dato che non è possibile per il motivo suaccennato, la convocazione di un Congresso generale nel corrente mese, la Conferenza di Berlino dichiara doveroso e necessario opporre all'offensiva incalzante del capitalismo imperialistico internazionale la volontà unanime del proletariato internazionale e cosciente nella forma di una azione internazionale di masse. La Conferenza fa quindi appello ai lavoratori di tutti i paesi di organizzare delle possenti e possibilmente solidali manifestazioni di masse, e mentre si svolge la Conferenza di Genova e cioè il 20 aprile e di organizzare delle dimostrazioni il Primo Maggio, laddove ciò non sarebbe possibile al 20 aprile per ragioni tecniche e di organizzazione per:

1. la giornata di otto ore.
2. la lotta contro la disoccupazione aggravata fino all'estremo dalla politica di riparazioni adottata dalle potenze capitalistiche.
3. l'azione comune del proletariato contro l'offensiva capitalistica;
4. la rivoluzione russa, per la Russia affamata, per la ripresa dei rapporti politici ed economici con la Russia da parte di tutti gli Stati;
5. per stabilire in ogni paese e nell'Internazionale il fronte proletario unico ».

Gli Alleati e le proposte di Angora

LONDRA, 13.

Il *Times* è informato che un completo accordo è stato raggiunto tra i governi britannico, francese e italiano sull'atteggiamento da adottarsi contro le proposte del Governo di Angora. Si sa che questo aveva condizionato la sua adesione all'armistizio allo sgombero immediato dell'Asia Minore da parte dei Greci. Il «Times» afferma che gli alleati hanno deciso di respingere tali controproposte.

Gli italiani in Russia

Fra i numeri del programma della Conferenza di Genova, uno dei più importanti sarà quello delle relazioni nostre con la Russia.

Prescindendo per un momento dalla nostra tendenza di considerare gli avvenimenti del mondo con una soverchia preoccupazione di interesse puramente generale e da quella visuale altruistica, che può essere senza dubbio la caratteristica di un popolo superiore, ma che si traduce in realtà nella constatazione di un idealismo tanto più dannoso quanto più isolato, sembrerà conveniente, una volta tanto, accingersi ad un maggiore senso pratico e particolare dei nostri interessi e delle nostre necessità presenti e future.

Mentre il ritardo della Conferenza ha forse permesso una migliore preparazione tecnica in rapporto alle categoriche richieste degli altri Paesi e ci condurrà a Genova non per ascoltare e rispondere ma per prospettare e interrogare, non sembrerà fuori di luogo anche ricordare quali relazioni, quali vincoli, siano intercorsi fra l'Italia e la Russia da un secolo ad oggi, cioè da quel periodo Napoleonico dal quale decorrono le origini della nostra emigrazione in Russia.

Anteriormente a quest'epoca non esistono che pochi casi isolati di Italiani nei due centri principali di Pietroburgo e di Odessa, dove un architetto Rastrelli e un marchese Rapallo si segnalarono al servizio del governo imperiale in costruzioni edilizie.

La grande tragedia militare del 1812 per la quale più di 25 mila Italiani morirono in Russia per la gloria di Napoleone I, fu il principio della nostra penetrazione nello sterminato impero moscovita.

La prima domenica di quaresima di quell'anno, ormai così lontano, mentre Eugenio di Beauharnais Vice Re d'Italia passava in rivista in piazza del Duomo, a Milano, uno dei più completi e sfolgoranti corpi d'esercito che siano stati mai preparati per una grande spedizione; Re Gioacchino Murat compiva a Napoli sul campo di Capodichino la medesima funzione, ispezionando il corpo della guardia reale che doveva partire per la Russia. Ad allietare la cerimonia, una nobile signora, madama Biancardi, si innalzò in quel giorno sulle truppe, in pallone libero, lanciando ai parenti dalla costa di vimini, numerosi manifesti e sventolando in segno di saluto il tricolore francese.

Queste due riviste che raccoglievano in due punti lontani d'Italia il fiore della nostra gioventù, agli ordini dei più ardimentosi capitani italiani, preludiarono di pochi giorni la partenza. Ostrowno, Smolensko, la Moscova, Mosca, Maro-Iaroslawetz, la Beresina, Marienwerder, sono tappe indimenticabili nella storia, rese più eloquenti del sacrificio, la cui fredda statistica segnò alla chiusa di quella disgraziata campagna il ritorno di 1800 uomini, fra ufficiali e soldati, su circa 28 mila, del 4. corpo, partiti pochi mesi prima da Milano.

Cominciarono da allora, nonostante la depressione degli animi per l'immane ecatombe, le nostre relazioni con la Russia, relazioni dovute a qualche superstite che per ragioni diverse non fece ritorno in Italia o a qualcuno che dopo il tramonto di Napoleone partì per quei lontani paesi in traccia di un pietoso ricordo o di un'amicizia che potesse facilitargli la vita.

Mentre però altri governi europei, favorendo queste prime emigrazioni, assunsero gradatamente la tutela dei propri connazionali e ne favorirono lo sviluppo economico, nessun governo italiano si curò degli Italiani emigrati in Russia, cosicchè soltanto all'iniziativa e alla capacità dei singoli individui restò affidato il destino di una modesta fortuna o di una irreparabile sventura. La Russia durante il secolo XIX chiese all'Italia i frutti dell'ingegno non le braccia da lavoro, cioè un semplice trapianto di attività intellettuali, una emigrazione di nomi, non di numero.

E fra i nomi si distinsero, oltre i Rastrelli e i Rapallo, i Trezzini, i Rusca, i Rinaldi, i Gilardi nel campo dell'architettura; Rotari, Grasso, Torelli nella pittura, Baratta e Vitali nella scultura; Martelli e Gonzaga nelle arti decorative. Qualcuno aggiunse al cognome una lettera esotica e divenne russo di nome e di fatto; qualche altro come gli Exerio lasciò una vera scuola d'arte; qualche altro ancora, come i Guidi, vi eternarono costruzioni degne delle più belle tradizioni dei nostri migliori maestri. Ma sopratutto vi si segnalarono musicisti, artisti di canto, letterati, liberi professionisti, cioè tutta una scelta raccolta di intellettuali che, senza costituire una colonia, rappresentarono sempre e con altissimo onore, il loro paese d'origine. L'indole speciale di queste attività italiane non permise inoltre la loro fusione e ne scemò per conseguenza la forza collettiva, mentre un'altra forza si sviluppò, forse meno redditizia ma più simpatica, cioè la fusione coll'elemento russo coi quale gli Italiani, per taluna affinità, a preferenza di emigrati di altre Nazioni, maggiormente simpatizzarono.

Le grandi organizzazioni commerciali e industriali tedesche, esistenti in Russia prima della guerra, avevano dato invece in mano alla Germania le maggiori concessioni. Le stesse ferrovie, compresa la Transiberiana, erano accaparrate da società straniere, senza alcuna rappresentanza nostra.

Pur tuttavia se consideriamo che all'elemento aristocratico di Italiani che si era andato affermando in questi ultimi tempi specialmente nella Russia settentrionale, un altro elemento più fattivo e più rimunerativo si era consolidato nei paesi del sud, noi avremmo potuto elevarci al livello delle altre nazionalità.

Infatti l'industria dei molini, sussidiata da una flotta propria, sorta da poco tempo per merito della famiglia Anatra in Odessa; la penetrazione ricercatissima di Italiani per la direzione di banche in tutta la Russia Asiatica; le fabbriche di aeroplani e di automobili impiantate da nostri valentissimi connazionali; lo sfruttamento affidato a qualche ditta italiana per le miniere del Donez; l'industria delle paste alimentari a Tagaurog e sopratutto le industrie edilizie, specie pei lavori in marmo, dirette od esercitate da Italiani in Siberia; le imprese ferroviarie, il commercio dei grani, quello degli agrumi e dei fiori, degli alberghi, dei libri, tutte notevolmente sviluppate per opera e per merito di Italiani, avrebbero facilmente costituito un insieme prezioso e preziosamente valorizzabile per accentuare la nostra incontestata concorrenza a mille attività di marca straniera, spesso più scadente ma più intraprendente e fortunata.

Dopo la guerra molti Italiani che ritornati in patria a guisa di profughi vanno riprendendo con sforzi inauditi le perdute file delle antiche relazioni, rappresentano oggi il migliore e più sicuro elemento per il riallacciamento nei rapporti commerciali con la Russia. Più che ad esperti improvvisati, e quindi poco esperti, il Governo ed il Paese hanno il dovere di rivolgersi a questi nostri pionieri che alla conoscenza dei mercati e dei costumi locali uniscono il possesso delle lingue e il desiderio di rifarsi quella modesta fortuna che per merito esclusivamente personale avevano con sacrificio costruito lontano dalla Patria.

Data la ricchezza della Russia e la nostra povertà e date ancora le nostre particolari condizioni geografiche per una diretta navigazione verso il Mar Nero, l'organizzazione economica che si prospetta indispensabile non deve essere più lasciata alle iniziative e agli sforzi individuali, ma abbracciata in forma collettiva in associazione, largamente favorita dallo Stato.

Il rimpatrio degli Italiani stanziati in Russia e il non lontano ritorno di essi nei paesi dove seppero elevarsi ed elevare il nome d'Italia, può essere una grande fortuna: tanto più grande se invece di abbandonarla a sè stessa ce ne verremo nell'interesse individuale e collettivo per le relazioni che presto o tardi è fatale che si riprendano con la Russia. Se presto e bene, sarà tutto a nostro vantaggio, se tardi o in modo incerto e slegato deploreremo inutilmente, una volta di più, quella nostra indolenza che altri sanno cullare e sfruttare.

La Conferenza di Genova sarà il primo passo, ma potrebbe essere il passo decisivo.

CESARE CESARI.

Il Congresso Nazionalista a Bologna

Nei giorni 23, 24 e 25 aprile avrà luogo a Bologna il IV Congresso dell'Associazione Nazionalista Italiana.

Relatori al Congresso saranno: Enrico Coradini e Roberto Forges-Davanzati (indirizzo e azione politica), ing. Giuseppe Ottone e on. Gelasio Caetani (azione economica), on. Paolo Greco (problema militare) e on. Fulvio Suvich (terre redente). Sarà inoltre presentata dalla Commissione di studio incaricata dell'esame del problema una importante relazione sul decentramento. Sulla organizzazione e propaganda riferirà il segretario generale Umberto Guglielmotti.

Il Congresso sarà solennemente inaugurato la mattina del 23 aprile e alla cerimonia prenderanno parte, oltre i delegati delle sezioni e delle organizzazioni regionali e provinciali, numerose rappresentanze della milizia « Sempre Pronti ».

PER LA STORIA DEL DIVINO

I discorsi di Buddho

Il Laterza di Bari, che, per la temeraria serietà delle sue pubblicazioni, sta oramai alla testa della nostra industria libraria, ci dà in uno splendido volume., la terza (per fare onore al suo nome?) edizione dei *Discorsi del Buddho* tradotti su' testi pali dal Neumann e dal De Lorenzo (il Neumann dal pali ed il De Lorenzo dal tedesco), vale a dire che il pubblico italiano ha digerito in quindici anni due o tre mila copie di quest'opera: ciò che è assai confortante, trattandosi di un libro che non è precisamente di amena lettura. Intendiamoci bene; il Neumann, de' 152 discorsi della *Raccolta media*, tradusse in tedesco i soli primi cento, che uscirono a Lipsia in due volumi e con due prefazioni. Il De Lorenzo ci rese, con la sua abituale esattezza e coscenziosità, il solo primo volume del Neumann: dico *ci rese* e non *ci rende*, perchè suppongo il nobile nostro traduttore estraneo a questa nuova edizione.

Il Buddismo, che fu in Europa messo alla moda da Schopenhauer, il quale vi attinse gli elementi essenziali del suo sistema filosofico, non ha avuto, come religione, se non pochi seguaci occitanici Ma trovò appunto fra gli occidentali formidabili studiosi. Fin dal 1784 William Jones fondava la *Società asiatica* di Calcutta, la quale, allargando enormemente i campi dell'umano pensiero, ci rivelò, in un primo tempo, con la scoperta e la pubblicazione (1805) de' *Vedas*, le origini nostre e delle nostre lingue; e ci aprì poi, instancabilmente, le nuove grandi fonti storiche, filosofiche, letterarie dell'antichità bramanica. Fu un discepolo del Jones, anzi un suo segretario, il Princep, quegli che trovò, nel 1837, in Dehli, sui graffiti de' monoliti del Re Asoca, il sistema di leggere i testi pali, (due alfabeti), fondando così su più autorevoli basi lo studio del Buddismo, fino allora abbandonato all'arbitrio de' discordi testi sanscriti e cinesi. Da allora, il fervore di studi buddistici divenne trascinante. In Inghilterra, dopo il Jacobi, che spese tutta la sua vita nella pubblicazione (vari traduttori di varie nazioni) dei *Sacred books of the East* il Buddismo entrò nel campo di studio della *Pali Texts Society*, ed ebbe per cultori Warlen, Chalmers, Bigandet, Rhy, Dadids, Cunnigham, miss Feley, Rockhill, Hardy, Waddell, Childers, Rogers, Copleston, Walter, Mayr. In Francia le quistioni buddistiche furono saldamente impostate dal Burnouf con la sua *Introduction à l'histoire du Bouddhisme indien* e con il *Lotus de la bonne loi*, ed ebbero, volgarizzatori, Barthélémy Saint-Hilaire, J. J. Ampère, Jacobs, Schuré, Barth, Durmestoton, Feer, Foucher, Foucaux, ed uno studioso di alta statura da nominarsi a parte, il Sénart. In Germania noi possiamo immaginare quali sviluppi abbia preso lo studio del Buddismo. Oltre il Müller, il quale s'incontra sùbito, culminante, in tutte le più ardue ricerche filologiche, ed accanto al Neumann, sia in prima linea l'Oldenberg (che è anche uno de' traduttori della collezione Jacobi) col suo *Bouddha*, e poi Deussen, Garbe, Windisch, Dahlmann, Fick, Leumann, Weber, Bühler, Koppen, Wuttke, Kern, Grünwedel, Schüle.

* * *

La versione dal pali fu dal Neumann eseguita per i panditi della Germania: da ciò le due prefazioni così strettamente tecniche da considerarsi quasi inaccessibili all'intelligenza del grande pubblico tedesco. Che dire poi del disgraziato grosso pubblico italiano, il quale, nell'aprire il volume del Laterza si apre la testa (vale a dire se la spacca) urtando puramente e semplicemente nella sola terribile versione della prefazione presa dal primo volume tedesco? Arrogi: nella versione il De Lorenzo ne ha saltato otto pagine! almeno l'avesse saltata tutta! Chi sa quante emicranie ci avrebbe risparmiate! Insomma, per intenderci, il canone buddistico si compone, in pali, essenzialmente di cinque raccolte (5 *pitaka* = 5 cofani) *Raccolta lunga*, *Raccolta media*, *Raccolta breve*, *Raccolta allineata*, *Raccolta composita* (faccio grazia dei titoli originali). Il Neumann ed il De Lorenzo si occupano della *Raccolta media*, cioè dei discorsi relativamente brevi. Il *Sermone di Benares*, che è d'importanza culminante, come quello che iniziò la predicazione del Budda ed il cui fondo si considera autentico, bisogna cercarlo nei *Sacred book of the East* in testa alla *Raccolta lunga*.

Se il Neumann traduce dal pali, ciò non vuol dire che il Budda avesse predicato in quella lingua, che si parlava ai suoi tempi (500 anni a. c. In Grecia, Solone — in Italia, i Re di Roma) nel mezzogiorno dell'Indostan. Il Budda parlava l'idioma dell'India orientale che allora stava al sanscrito come adesso l'italiano al latino; parlava molto ma non scriveva nulla. Il canone pali più autorevole (questo dei cinque cofani) accampa pretese di esagerata antichità, datandosi, nientemeno, che dal concilio presieduto, sùbito dopo la morte del Budda, dal suo inseparabile discepolo Ananda nella città santa di Radjagriha; mentre questo concilio ed anche l'altro di Vesali, che si sarebbe riunito un secolo dopo, costituiscono pura leggenda. Con maggiore probabilità esso fu compilato in pali 244 anni dopo la morte del Budda, nel concilio (storico) convocato dal Re Asoca nella sua capitale Patalipoutra. Certamente quel concilio (come il concilio cristiano di Nicea) legiferò molto in materia di religione; ma, che che ne dica il Neumann, è tra i dotti assai contestato che il canone vi sia stato davvero fissato nelle forme con le quali ci è pervenuto. Coloro che possiedono qualche nozione critica sulla storia del Cristianesimo e de' suoi testi, possono immaginare analogamente le vicissitudini de' testi buddistici. Oltre questo canone, il più raccolto e severo, e fuori di esso, restano il canone cinese, e poi il canone sanscrito, esuberante di leggende a cui si è ispirato Edwin Arnold con una biografia del Budda che è un vero e nobile poema. Anche i più eminenti panditi, Burnouf, Oldenberg, Sénart, ci dànno, tratti da' canoni di loro elezione, tre tipi diversi di Gotamo Budda, il quale viene anche, ne' vari testi e ne' diversi canoni, detto Siddhartha, Sakyamouni, Thathagata, Sougata, Baghavat, Arhat, Fò (in Cina). Sia detto di passaggio, Gotamo Budda ha ora mezzo miliardo di adepti; poichè la sua religione senza Dio, schiacciata nella sua culla dall'Islamismo, si è meravigliosamente diffusa in Giappone, Corea, Thibet, Ceylan, Nepal, Cocincina, ed ha avuto il merito d'introdurre qualche elemento di civiltà anche fra i Tartari. In Cina è poi una delle tre religioni ufficiali: le altre due sono la religione di Confucio e la religione di Lao-tsé.

* * *

Il libro di cui mi occupo è davvero santo e consolatore, perchè parla fraternamente ai nostri cuori, come ci parlerebbe un padre, ed illumina la nostra intelligenza come farebbe un austero maestro. La sua linea morale, la sua *Via mediana*, per la quale l'anima individuale, l'*atman*, il *Brama* (maschile) affrancandosi, con lo spezzare i tre vincoli, dal desiderio (dalla *Ruota delle cose*) elude il dolore, vince la morte (Yama) delle ulteriori esistenze, entra, ancora vivo, nel nirvana (beatitudine scevra di mortali appetiti), e raggiunge col fondersi nell'anima di tutto l'universo (in *Brama*, (neutro) la definitiva liberazione, trovano, qui, in questa *Raccolta media*, come del resto in tutti gli altri libri del canone, espressioni a volte identificabili con le più alte speculazioni di Platone, a volte collimanti con le più soavi, semplici, sante, comunicative parole de' nostri Evangeli.

I cinquanta *Discorsi*, con la simmetria scolastica peculiare del canone buddistico, costituiscono in questo volume cinque gruppi, dieci *Discorsi* per ciascuno. I Discorsi s'iniziano generalmente con la formola: *Questo ho sentito. Una volta soggiornava il Sublime..* Due soli discorsi sostituiscono al *Sublime* *l'onorevole Mahamoggallano*, ed un solo invece di *soggiornava* dice *passava*. Così pure, quasi sempre, i discorsi si concludono con la formola: *Così parlò il Sublime. Contenti si allegrarono quei monaci sulle parole del Sublime;* cinque discorsi hanno ne' loro epiloghi, invece del *Sublime*, *Mahamoggallano* o *Sariputto* (discepoli preminenti del Budda); due discorsi finiscono diversamente.

Le due prime parti contengono venti dissertazioni speculative o morali quasi autonome; nella parte terza — *Libro dei Paragoni* — l'insegnamento s'imposta sopra una parabola centrale: la *sega*, il *serpe*, il *formicaio* ecc.; beninteso che la parabola assunta come titolo del discorso vi sta generalmente culminante, ma non unica; le due ultime parti formano i due *Libri delle Coppie*: vale a dire che ogni argomento vi si legge in doppia e talora diversissima esposizione. A tale disegno fanno eccezione i quattro ultimi discorsi.

E, nell'accennare le linee somatiche dei *Discorsi*, non si può tacere la caratteristica costante spietata invariabile, assolutamente estranea alla nostra stilistica, con cui ci si presenta, non che la *Raccolta media*, tutto, il canone buddistico; e non solo il canone pali, ma anche il sanscrito ed il cinese; la caratteristica di iterarsi insistentemente con gli stessi schemi verbali. Valga per esemplicazione di tutta la stilistica di ogni e qualunque canone il primo di questi *Discorsi*: *Egli prende la terra come terra e, quando ha preso la terra come terra, allora egli pensa terra, pensa alla terra, pensa sulla terra, pensa « Mia è la terra » e si allegra della terra; e perchè? Perchè non la conosce, io dico.* E quasi tutto il discorso consiste in ventiquattro schemi identici sintatticamente e variati soltanto nel fulcro d'impostazione, che dopo essere stato *terra*, diventa *acqua*, *fuoco*, *aria*, *natura*, *Dei*, *il Signore della Generazione*, *il Bramâ*, *i Lucenti*, *i Raggianti*, *i Possenti*, *l'Ultrapossente*, *l'illimitata sfera dello spazio*, *l'illimitata sfera della coscienza*, *la sfera della non esistenza*, *il limite di possibile percezione*, *il visto*, *il sentito*, *il pensato*, *il conosciuto*, *l'unità*, *la molteplicità*, *il tutto*, *l'estinzione*. Tale sistema dialettico del Buddismo si è costituito in tale ritmica rigidità di forme forse perchè l'insegnamento fu per tre secoli orale, impartito all'aperto, indirizzato a varie moltitudini, su cui il Maestro, non volendo far perdere alcun elemento della sua argomentazione, martellava con insistenza di ritmi e di cadenze L'esempio valga anche a fare intendere per quale scalea sillogistica soleva ascendere la dialettica buddistica.

* * *

Son d'avviso che il senatore De Lorenzo sia rimasto estraneo a questa terza edizione della sua nobile fatica, perchè altrimenti essa non ci ritornerebbe come una stereotipia delle edizioni precedenti, stereotipia differenziata dalle due edizioni precedenti, con una sola breve noticina in fondo alla prefazione. Difatti è inconcepibile ch'egli in sedici anni non si sia accorto che le note del Neumann costituivano un peso morto per il pubblico italiano, bisognoso di ben altro glossario. Poichè questo libro, scrito, lo zend hanno trovato ne' nostri cuori ed alle nostre intelligenze; esso, qui, in Italia, ha compiti, non di filologia, ma di volgarizzazione, e sopratutto di moralità e di educazione. Questo libro non discorre ai palisti d'Italia, che forse non esistono affatto fra le Alpi e i tre mari. Certamente il vedico, il sanscrito, lo zind hanno trovato ne' nostri Gorresio, Lignana, De Gubernatis, Cimino, Kerbaker, Pavolini, Formichi, Pizzi, Francesco Cannizzaro appassionati cultori; e noi già possediamo un complesso di versioni da quelle lingue che può parere insufficiente solo se paragonato a' similari patrimoni costituiti in Inghilterra ed in Germania. Ma come si chiamano i palisti d'Italia? A chi — per un dannato esempio — può giovare la nota che trovo in fondo a pagina 473 di questo libro? *Certo l'attraente potenziamento tropico, secondo il modello delle Purane, pare qui poco più ammissibile che in tautofona prosonimia.* A tentare di capire c'è da prendere un accidente. E dire che per rendere questo articolo stampabile nella tipografia di questo giornale ho dovuto saltare la prima parte della formidabile nota, formidabile ed irta di radicali, di cediglie, di tili, e chi più ne ha più ne metta!

Quest'opera non può restare così, monca, oscura, fuori delle nostre abitudini mentali e de' nostri bisogni. Io che a mala pena scortico un poco il tedesco, io che non conosco nemmeno i due alfabeti dei pali, desidererei sapere dall'illustre Professore napoletano se la versione di questa *Raccolta media* del canone buddistico, fu o non fu, dopo il Neumann, completata in qualche idioma occidentale, da cui si possano facilmente trarre i 52 discorsi che mancano alla traduzione tedesca. E desiderei anche sapere dall'editore Laterza, il quale mi annunzia la imminente pubblicazione di altri sei Discorsi, perchè non si attacca ai panni del De Lorenzo o di qualche altro alto e degno traduttore (purchè sia insieme un pensatore) per darci tutta la raccolta? Due edizioni già assorbite ed un'altra in vendita dimostrano che, editorialmente, l'impresa è attuabile. Chi mi dirà a che punto si trovino i *Sacred books of the East* e la *Pali Texts Society* nei riguardi dell'integrazione della *Raccolta media?* — Certamente è con un acuto senso di dolore che io chiudo questo libro, con il dolore e con il disgusto di essere stato frodato nelle mie aspettazioni e nelle mie speranze, poichè io avevo riscosso appena il terzo della cambiale che il Neumann ed il De Lorenzo mi avevano rilasciata.

G. Zuppone Strani.

Le bevande alcooliche agli Stati - Uniti

LONDRA, 13.

Il divieto delle bevande alcooliche agli Stati Uniti ha fatto pullulare le distillerie clandestine. Vi è una quantità di famiglie che fabbricano da sè birra e liquori. L'altro giorno un « camion » carico di bottiglie di liquore fabbricato in casa, e sequestrato dalla polizia, procedeva sotto la scorta di un poliziotto verso il magazzino governativo. Improvvisamente per le accidentalità della strada il « camion » ebbe una forte scossa e una bottiglia scoppiò. Tutte le altre bottiglie quasi simultaneamente scoppiarono, come se una granata fosse scoppiata in una polveriera.

Il poliziotto che scortava il « camion » rimaneva ferito piuttosto gravemente. Non è la prima volta che avvengono queste esplosioni. Le bevande alcooliche distillate in casa in modo imperfetto sono suscettibili a tutti i mutamenti di temperatura e a tutte le scosse.

Un diario di Carlo d'Absburgo

VIENNA, 13.

Un diario di Carlo d'Absburgo sugli ultimi mesi della Monarchia e sui tentativi di restaurazione — secondo il giornale legittimista ungherese « Az Hursah » — si troverebbe in possesso del conte Andrassy al quale Carlo, temendo di un furto, lo avrebbe inviato da Madera poco prima della morte.

Il giornale dice che finanzieri inglesi avevano offerto a Carlo una forte somma per la pubblicazione del diario. Ma Carlo si rifiutò. Anche ora sarebbero pervenute cospicue offerte ad Andrassy.

La morte del senatore Palberti

TORINO, 13. — Iersera è morto, dopo lunga malattia, il senatore avvocato Romualdo Palberti.

Era uno dei principi del foro torinese, ma in questi ultimi tempi, e dopo i primi assalti del male che doveva trarlo alla tomba, si era completamente ritirato dall'agone forense, limitandosi a dare solo dei consulti legali. Liberale di vecchio stampo, appartenne alla Camera elettiva per parecchie legislature; e venutigli meno i suffragi dei suoi antichi elettori di Lanzo Torinese, il Re, in premio dei segnalati servizi resi alla Patria con la sua esemplare operosità e col suo nobile ingegno, gli conferiva il laticlavio.

Il defunto senatore era nato nel 1846.

I TEATRI

"La bella dormiente nel bosco,, al Teatro dei Piccoli

Da una *première* all'altra. Abbiamo lasciato *Isabella Orsini*, morta sul palcoscenico del « Costanzi », per andare a trovare la *Bella* nel castello incantato, cioè al « Teatro dei Piccoli ». E' questo, davvero, il luogo degli incantesimi: ivi le fate, azzurre o verdi, passano nei crepuscoli blandi: ivi i maghi imperano, spesso in forma di ragni o d'uccelli, ivi si vedono re sontuosamente abbigliati di porpora e di ermellino, con parrucche gloriose e gesti di bizzarra legnosa solennità. Quando il sole irrompe, fra gli scenari del teatrino, ogni melarancia diventa d'oro; quando la luna sorge, enfia ed attonita, un fiume d'argento sommerge cose e persone: l'irreale, ben spesso grottesco, si avvicina talora al sublime. Boschi canori, folti di piante smeraldine: casette linde più di quelle olandesi, diventate leggendarie per merito del pittore Peter De Hooch: vecchiette centenarie che somigliano a Befane e gatti dagli occhi fosforescenti che si contorcono in un perpetuo *cake-walk*. Fra i teatri romani, quello dei « Piccoli » è l'unico nel quale la poesia abbia stabile e felice dimora.

Passarono già, sul palcoscenico minuscolo, Alì-Babà, il Gatto stivalato, Pinocchio, Cenerentola e Re Farfan. Ora si inizia il regno — che prevediamo assai lungo — della « Bella dormente nel bosco ». Sarà un regno pacifico e fecondo. La Bella avrà sorrisi da legioni folte di bimbi buoni, e molti « grandi » si travestiranno da bambini, per andare ad ossequiarla.

La nuova opera fiabesca è, incontestabilmente, una creazione d'arte gentilissima. Prendendo le mosse dal celeberrimo racconto del Perrault, ancor vivo dopo oltre due secoli, Gian Bistolfi ha composto un leggiadro lavoro comico-poetico, che può dirsi un modello del genere. La scorrevolezza del verso e l'ordinamento delle scene, così piene di varietà e di gaiezza, sono ugualmente da elogiarsi. La storia della *Principessa*, sulla quale grava il maleficio della *Fata verde* e che alfine, dopo un sonno di trecent'anni, si ridesta al bacio di uno zerbinotto vestito con un *frack* rosso di taglio irreprensibile, è tratteggiata con abilità e, specialmente, con finissima arguzia. Alcuni quadri risultano originali e curiosi al massimo grado: valga per tutti quello nel quale si vedono ragni giganteschi tessere tele nella camera in cui la Principessa e i suoi mirifici genitori sono immersi in un sopore plumbeo. La trovata scenica è incontestabilmente geniale.

Quanto alla musica del maestro Ottorino Respighi, compositore di nobile ingegno, di versatilità stragrande e di sapienza non accademica, possiamo affermare che essa, nella sua voluta superficialità, abbia requisiti preziosi di melodia e di aristocratica fattura. Soltanto all'ultima scena si trova qualche motivo impuro: il resto scorre come acqua limpida, fra morbide sponde coperte di verzura e di fiorellini. Il « valzer delle Fate », la « canzone del Fuso », il duetto tra il Re e la Regina, comicamente sparso di singulti e sospiri, la breve *berceuse* e il « terzetto dei piangitori » sono fra le pagine più riuscite. Peccato soltanto che il valoroso Respighi non si sia reso conto delle difficoltà d'esecuzione che dovevano inevitabilmente derivare dall'acutezza della tessitura di alcuni cantabili: per rendere bene qualche frase, non sarebbe stata soverchia l'abilità vocale di una De Hidalgo..

Comunque, l'esecuzione di codesta musica è apparsa sufficiente a metterne in luce i pregi maggiori. L'orchestrina ha suonato con notevole impegno. Quanto ai marionettisti Gorno Dall'Acqua, non c'è che da lodare entusiasticamente le loro spiritose trovate. Scenari ammirevoli, ideati dall'Angoletta. Costumi degni... del regno delle Fate.

Il successo della « Bella » è stato clamoroso. Ottorino Respighi, Gian Bistolfi e l'Angoletta hanno dovuto presentarsi, non al proscenio — chè la loro statura era troppo alta — ma nella sala, evocati con acclamazioni tempestose. Da oggi incominciano le repliche della fiaba. I genitori amorevoli e intelligenti, rinunziando magari al tradizionale acquisto dell'uovo di cioccolato o dell'agnello zuccherino di Pasqua, vorranno condurre senza indugio i loro bambini ad ammirare lo squisito lavoro poetico-scenografico-musicale.

M. G.

"Sly,, di G. Forzano al Quirino

Si dava ieri sera al « Quirino » quello « Sly » di Gioacchino Forzano, che, rappresentato per la prima volta a Roma da Ruggero Ruggeri sulle scene del « Costanzi » verso la fine del maggio scorso, fu accolto dalle approvazioni molto riservate del pubblico e diede modo all'autore di polemizzare con i critici e viceversa. Tutti, però, erano stati d'accordo nel rilevare la magnifica efficacia di Ruggero Ruggeri nella parte del protagonista la quale, anche là dove per le origini librettistiche del lavoro è precipitosa o scheletrica, dà senza dubbio a un attore di grande razza modo di esprimere la varia e molteplice natura della sua arte.

Ora basterebbe il fatto di avere ritentato coraggiosamente la prova per rendere il dovuto onore all'arte vigorosa e superba di Luigi Carini. La cronaca, però, deve aggiungere che la prova è stata vittoriosamente superata e che quello di Luigi Carini fu un successo come pochi ne ricordano i frequentatori del « Quirino ». Tanta fu la passione posta dal Carini nella parte di Sly che la straboccante platea chiamò infinite volte l'illustre attore alla ribalta, facendogli calde entusiastiche ovazioni.

Il Carini che dominò superbamente la scena e la platea fu coadiuvato dai suoi compagni d'arte e sopratutto da quella eletta, vibrante e fedelissima interprete che è Nera Grossi Carini.

Questa riproduzione dello « Sly », accurata in ogni parte, lodevole per armoniosa fusione interpretativa e per ricchezza di allestimento scenico avrà indubbiamente parecchie repliche.

La Compagnia Darclée al Nazionale

Sabato, 16 al teatro Nazionale inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia di operette del maestro Darclee.

Essa conta artisti apprezzati e ben noti come la Jole Pacifici, che fu cantante valorosa nel teatro lirico, Maria Gabbi, Maria Manin, Giuseppina Piccoletti, Maria Romano ed i signori O. Gargano, E. Jani, A. Tedeschi, G. Zanasi ed E. Favi, Concertatore direttore d'orchestra il maestro U. Berrettoni.

Oltre le migliori operette di repertorio, tra cui *Masurka bleu*, con cui la Compagnia sabato sera debutterà, saranno date le seguenti novità: *L'Amazzone*, *La signorina Sans façons* di Gian Darclée, *Rinaldo* di Alfredo Szirmai e *Gli amori di Colombina* di Umberto Berrettoni.

All'ARGENTINA. Stasera e domani riposo. Sabato ripresa della tragedia pastorale in tre atti di Gabriele D'Annunzio: *La figlia di Jorio.*

All'ADRIANO. Questa sera, con l'operetta *Miglioriamo la razza*, recita d'addio della compagnia Pietromarchi e spettacolo in onore del maestro cav. Rino Maggioni, il valoroso direttore d'orchestra della Compagnia stessa.

Domani riposo. Sabato primo spettacolo di Leopoldo Fregoli.

Al COSTANZI. Fervono le prove del *Sansone e Dalila*, il celebrato capolavoro del Saint-Saëns, che andrà in iscena sabato prossimo per « rentrée » dell'insigne cantante Gabriella Besanzoni.

Al CIRCO KRONE. Ancora pochi giorni e il Circo Krone, al viale Castro Pretorio, lascierà definitivamente Roma. Le ultime due rappresentazioni sono, infatti, annunciate per lunedì 17 aprile alle ore 16 e alle ore 21. Frattanto la Direzione del Circo comunica che venerdì alle ore 17 darà lo spettacolo gratuito offerto esclusivamente alle truppe del nostro presidio e la sera dello stesso giorno si svolgerà la rappresentazione a totale beneficio della Casa del Soldato e della scuola del Soldato di Roma. Questa sera spettacolo alle ore 21 e domani giovedì mattinata alle ore 16 dedicata specialmente ai bambini romani con la rappresentazione di « Giacomino » e dell'intero programma.

All'ELISEO. La ripresa dell'operetta *Selvaggia* richiama seralmente molto pubblico, che si diverte vivamente al grazioso intreccio e alla bella interpretazione che ne danno i valorosi artisti della Stabile. Stasera altra replica di *Selvaggia*.

E' imminente la première di *Il capriccio di mia moglie*, la nuovissima operetta del maestro Aleggiani.

Al MORGANA. Stasera avrà luogo la 4.a replica della *Jone*, il cui successo si mantiene vivissimo, per merito della melodiosa musica e della bravura degli artisti, fra i quali emerge vigorosamente il tenore Fausto Castellani.

Al NAZIONALE. Stasera grande spettacolo a beneficio del Dopo-scuola e del fondo per il trasporto della salma di Ciriola. Al programma, ricco di attrattive, prenderà parte Anna Fougez.

Sabato prima rappresentazione della primaria compagnia d'operette di Ivan Darclée.

Al VALLE. Stasera e domani riposo: sabato prima recita della compagnia di Emma Gramatica con la commedia: *La moglie che sa.*

Francardi e 5 debutti al Salone Margherita

Il proteiforme artista, il virtuoso musicale, il fakiro, l'illusionista celebre debutta stasera con *Fausta Sylena* canora diva napolitana, *Miss Lily Anderson*, la *Ideal* e la *Doris* divette.

Inoltre, i *Mila-Milon*, I *Bourghair*, etc.

SPETTACOLI del 13 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

GIOVEDI', 13 e VENERDI', 14 — Riposo.

SABATO, 15 — Ore 21 (39.a abb.): Prima rappr. straordinaria di G. Besanzoni:

Sansone e Dalila

Altri esecutori: Maestri Catulle, Rossi Morelli. Direttore: Bellezza.

DOMENICA, 16 — Due rappr. Ore 17, in onore di Viganò: IRIS, diretto dal maestro Mascagni. — Ore 21.15, ai prezzi popolari, concordati col Comune: RIGOLETTO, con il celebre tenore Smirnoff.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

GIOVEDI', 13 — Ore 21: Replica di

Selvaggia

Imminente: IL CAPRICCIO DI MIA MOGLIE — Nuovissima operetta di Aleggiani.

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

GIOVEDI', 13 — Ore 21: Replica dello

Sly

di Forzano

TEATRO DEI PICCOLI

GIOVEDI', 13 — Ore 17: Replica LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO.

VENERDI', 14 — Riposo.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi — Ore 21: *Miglioriamo la razza.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Riposo.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Il mistero dell'asso di coppe.*

MORGANA — Stagione lirica Ore 21: *Jone.*

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC, Via Milano presso Tunnel, debutto: La De Sligny, La Messaggia etc. Grande souper dansant, Jazz band, etc.

L'inaugurazione de "Le stanze del libro,,

Con enorme concorso di pubblico, ieri, alla Galleria Giacomini, si è inaugurata quella nobile istituzione culturale romana che prende il nome di « Le stanze del libro ».

Il vice-presidente della società che ha organizzato queste interessanti riunioni, Ercole Rivalta, appena la folla si fu raccolta nella sala centrale della Galleria Giacomini, lesse una lettera di Roberto Bracco, presidente dell'istituzione, che si doleva di non poter intervenire alla carimonia e narrò le origini e spiegò le ragioni e gli scopi dell'istituto. La fervida parola del nostro collega dell'*Epoca* fu vivamente applaudita.

Seguirono poi, entrambi festeggiatissimi dal pubblico, l'on. Rosadi che con viva arguzia parlò della necessità del libro per la diffusione della coltura e della necessità della coltura per la vendita e la diffusione del libro e il Ministro Anile, che aveva onorato della sua presenza il convegno, e che pronunziò per la nobile impresa ideata dai colleghi Rivetta, D'Ambra, Orlandi, Ruberti, parole di fervidissimo augurio.

Prese quindi la parola l'oratore prescelto per questo primo convegno, oratore particolarmente caro al pubblico romano, Adriano Tilgher.

Il Tilgher, che aveva promesso di dare ai suoi ascoltatori un profilo dell'arte di Luigi Pirandello, con quella acutezza e profondità di indagine che fanno di lui uno dei più luminosi vanti della moderna critica italiana, esplorò così vastamente l'opera dello scrittore siciliano e raccolse nei limiti impostigli dalla brevità del tempo così ricchi e sostanziali argomenti critici sull'arte pirandelliana, che non è facile cómpito riassumere chiaramente ed efficacemente in una nota minuta, il discorso che ascoltammo ieri sera.

Il Tilgher si rifece anzitutto a quelle due parole « umorismo, cerebralità » che furono finora gli schemi critici più diffusi per intendere l'arte del Pirandello e non negò a queste due parole di moda un valore esatto di delucidazione e di chiarificazione dell'arte pirandelliana. Solo — avvertì l'oratore — occorre intendere nel senso giusto i due termini, e a questo scopo il critico fissò con ininterrotta lucidità quale significato convenga dare all'umorismo e alla cerebralità di Luigi Pirandello, se si vuole che la sua arte appaia veramente contenuta nei due schemi ai quali tutti i critici finora sono ricorsi per definire il teatro e la produzione novellistica dello scrittore siciliano.

Ma coloro i quali seguono da tempo la attività critica di Adriano Tilgher ben sanno — e ne ebbero una prova recente nel discorso che egli profferì all'« Argentina » traendo motivo da *I pescatori d'ombre* di J. Sarment — che il suo spirito è sopratutto intento a ricercare in ogni scrittore le risonanze della più genuina e più tipica voce del tempo, e quindi aspettavano dall'oratore di ieri soprattutto che egli inquadrasse l'arte pirandelliana in quel singolare e essenziale movimento di idee e atteggiamento di spiriti che caratterizza la nostra ansiosa e turbinosa e tormentata vita moderna.

Fin da quando il Tilgher per il primo, in un suo recente discorso, ebbe fissato come problema centrale del pensiero moderno il problema gnoseologico, si poteva capire quanto al critico profondo e sagace dovesse rivelarsi fresca e attuale la opera di Luigi Pirandello, la quale appare al Tilgher tutta corsa e agitata da quella intuizione profonda del dualismo tra la vita e l'intelligenza che da Kant in poi è come il segno precipuo del pensiero moderno. Tutta la storia del pensiero moderno — ha affermato l'oratore — non è che la storia dell'approfondirsi, del conquistarsi, del chiarificarsi di questa fondamentale intuizione del dissidio tra la vita che è spontaneità assoluta, attività creatrice, slancio perenne di libertà, creazione continua del nuovo e del diverso e l'intelligenza la quale tende fatalmente a costringere la vita negli schemi delle sue forme e delle sue categorie, e il dramma e il *pathos* della nostra età angosciosa sono tutti negli urti violenti della realtà che travolge e dissolve gli schemi dell'intelligenza, fatalmente portata a comporre e a creare, lontano e al fuori di questi, nuove forme di vita. Orbene, secondo il Tilgher, la sorprendente attualità dell'arte pirandelliana sta nell'aver il Pirandello sorpreso, come niun altro prima di lui, la consistenza e il *pathos* di questo dissidio drammatico e di averne fatto il più vitale elemento della sua arte, il tessuto costante della sua poesia creatrice.

Abbiamo riassunto brevemente — per quanto cioè ci era consentito dai limiti di questa nota di cronaca — gli argomenti fondamentali del profilo che Adriano Tilgher tracciò ieri, davanti a un pubblico intento e affollatissimo, dell'arte di Luigi Pirandello; ma se pure la brevità dello spazio ci ha costretto ad accennare fugacemente ai rapporti fra l'intuizione pirandelliana della vita e il problema essenziale del pensiero moderno che ebbero nella lucida esposizione dell'oratore ben più vasti sviluppi, crediamo di aver prospettato sufficientemente ai nostri lettori l'importanza di una disamina critica nella quale appervero, almeno per ora, fissati i caratteri precipui dell'arte pirandelliana, e nella quale uno studioso, dell'acutezza di Adriano Tilgher, precisò in termini evidenti e per il primo, taluni punti di vista sul pensiero moderno e sull'attività di uno scrittore che meglio di ogni altro ne ha tradotto in forme d'arte il tormento, i quali (ne abbiamo già prove sicure) per quel tanto di sicuramente vitale che portano in loro, non mancheranno di trasformarsi, grazie alla acutezza e alla profondità del critico filosofo, in correnti d'idee feconde e chiarificatrici.

Il pubblico, che seguì attentissimo il discorso del Tilgher, lo salutò alla fine con una calda ovazione e tributò un fervido omaggio di applausi anche al Pirandello.

Non possiamo tacere una viva parola di elogio agli organizzatori geniali della nobile e utile istituzione che fu così felicemente inaugurata ieri sera.

f. m. m.

Una lettera del M. Coates

Dall'illustre maestro Alberto Coates, che tanto successo ha riportato all'Augusteo, ci giunge la seguente lettera, che pubblichiamo assai volentieri:

Egregio signor Direttore

Prima di lasciare Roma, desidero esprimere al pubblico romano la mia profonda riconoscenza per le cortesi e cordiali accoglienze fattemi nei tre concerti all'« Augusteo ». Non posso partire senza ringraziare pubblicamente la magnifica orchestra dell'« Augusteo », ed il suo inimitabile direttore Molinari, che possiede in sommo grado il segreto di disciplinare e plasmare la falange orchestrale.

Questi elementi hanno facilitato enormemente il mio compito e mi hanno reso oltremodo gradito il soggiorno in Roma.

Grazie dunque a tutti: al pubblico romano, alla meravigliosa orchestra ed al suo infaticabile direttore artistico.

Roma, 11 aprile 1922.

Albert Coates.

La Dante Alighieri di Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 11 - (*A. A.*). — La Società « Dante Alighieri » di Buenos Ayres ha deliberato di celebrare il Natale di Roma con una grandiosa serata artistica che dovrà svolgersi al Teatro Coliseo il 21 corr.

Dimostrazione pro Sacchi-Vanzetti proibita

BUENOS AYRES, 11 -(*A. A.*). — La polizia ha proibito la dimostrazione che gli anarchici avevano organizzata contro il Governo degli Stati Uniti d'America a favore degli anarchici italiani Sacco e Vanzetti. Gli anarchici tentarono riunirsi in Piazza Undici, ma la polizia caricò rigorosamente i dimostranti arrestandone 40.

LIBRI NUOVI e USATI

Non credo sia diffuso, e forse neanche conosciuto, in Italia, il nome di Caterina Mansfield, che, da circa due anni, s'è messa in prima linea fra gli scrittori di *short stories*, inglesi. Un racconto della Mansfield: *The doll's house*, che non ha nulla a che vedere con la *Casa di bambola* ibseniana, uscito nel n. 4 febbraio di quest'anno in *The Nation*; e un articolo di J. Middleton Murry, nel n. 1 aprile dello stesso periodico, nel quale articolo son prospettati i caratteri dell'arte della Mansfield, in confronto con l'arte di Proust, di Joyce, e di altri, mi persuadono a tentare di volgere l'attenzione dei lettori su questa scrittrice. E se, in virtù del presente richiamo, qualcuno vorrà ricercare almeno il volume: *Bliss and other stories by Katherine Mansfield*, apparso, qualche tempo fa, per i tipi del Constable di Londra, spero che non avrà da pentirsi, e che non mi sentirò fischiar gli orecchi di maledizioni anonime e lontane.

Ha osservato benissimo il Middleton Murry che l'arte narrativa, in Inghilterra, oggi si trova in un periodo di transizione; e ci dispiace che non potremmo nemmeno dire altrettanto, dell'arte narrativa nostrana. Abbandonato il criterio tradizionale che un romanzo o un racconto prima di tutto debban contenere un *intreccio*, una *storia*, una diecina d'anni fa, i giovani migliori cercarono un compromesso in certe forme autobiografiche appena dissimulate. La guerra riportò a galla le tendenze più rozze e sommarie; o c'era troppa angoscia e confusione intorno, perchè gli spiriti trovassero modo di interessarsi alle sottigliezze, quasi sempre dolorose, dell'autobiografia. Si ebbe insomma un ritorno popolare al romanzo d'intreccio, alle situazioni a gran rilievo; e in Italia, una fase consimile potrebbe forse identificarsi nell'avvento del romanzo e della novella sporcaccioni, fioriti sotto gli influssi della cometa Vitagliano. Tutta roba che presto ebbe fatto il suo tempo. Eccoci dunque in Inghilterra (e in Francia pure) con raccolte d'arte chiarite, e intenti più consapevoli di quello che fosse avanti il 1914, a una ripresa delle forme autobiografiche, o quasi; come si può vedere nei libri di Proust, in quelli della Richardson, e nel *Portrait of the artist as a young man* e in *Ulysses* di James Joyce. « L'artista si « rifugia nella sua esperienza immediata, « come nella sola realtà della quale si sente sicuro, e rifiuta di storcerne il carattere tutto unico, imponendole il disegno « di una narrazione o d'un intreccio ». Ma questo metodo, com'è in Proust, può andare a finire in un laborioso e sottilissimo psicologismo, o in una mera pittura di costume sociale. C'è, allora, un altro metodo, che ugualmente rifugge dalle macchine e dagli intrecci, ed ugualmente si fonda sull'esperienza immediata; e fu praticato da Baudelaire nei suoi *Poemetti in prosa*, e definito dallo stesso Baudelaire, nella famosa osservazione: « In certi stati d'animo quasi soprannaturali, l'essenza profonda della vita si rivela completamente nella realtà che in quel momento ci troviamo davanti agli occhi; « e per quanto questa realtà possa essere « ordinaria, essa diventa il simbolo di « quell'essenza ». E' un metodo, a un tempo, realistico e visionario. Si ritrova, secondo il Middleton Murry, in Cecof. E ritorna certamente, nei racconti di Caterina Mansfield.

Questa scrittrice captivante ha avuto, fra l'altro, il merito di ritrarre in una prosa stretta e mordente, squisitamente ritmata: di colori nativi ed acri, un aspetto della vita contemporanea inglese, che il viaggiatore imparava facilmente a conoscere nei *boarding houses* economici, nelle trattorie intorno a Soho Square, o nell'intimità delle famiglie « intellettuali » e spregiudicate, ma non ritrovava altrettanto facilmente nella letteratura; allo stesso modo che i tre quarti della nostra vita odierna, e, per l'appunto i tre quarti più inediti e attraenti, si ricercherebbero invano nelle rappresentazioni della nostra odierna letteratura. Forse prchè gli influssi del *compromesso vittoriano*, durano ancora, più o meno palesi, in Inghilterra; e gli scrittori conservan l'abitudine di scrivere prevalentemente in ispirito di convenzione, o prevalentemente in ispirito di rivolta. E il segno del compromesso è manifesto anche nei maggiori, come Meredith e Hardy: ma a volerci trattenere su questo punto s'entrerebbe in un troppo lungo discorso. Paradossalmente si potrebbe dire che non c'è via di mezzo fra lo zucchero di Dickens e l'assenzio di Wilde. Fra i Cristi macilenti e ravviati di Holman Hunt e le Lisistrate di Beardsley. E, per scendere al livello del 1922: fra gli innumerevoli romanzi a fine lieto e morale, e a gran tiratura, ad uso della piccola e laboriosa borghesia, e quelle « audacie » della Bibesco (*I have only myself to blame*, by Princess Bibesco; Ed. Heinemann, Londra) che il *Saturday Review* deplorava, poche settimane fa (25 febbraio), con un accoramento per noi quasi comico: studii, novellette, bozzetti, nei quali una bambina di nove anni confessa « pensieri peccaminosi » per aver visto casualmente le ascelle pelose d'un facchino; e le signore discutono di malattie veneree o progettan sistemi *for fertilizing virgins by Act of Parliament*. Un nuovo genere di *Précieuses Ridicules*. Un nuovo Culto dell'Erotico. Insomma, una nuova Ira d'Iddio!

Nulla di simile nella Mansfield. Che può sottilizzare come un psico-analista di perfetto tipo freudiano, ma per subito ricondurre i resultati della psico-analisi nel concetto ironico che governa tutta la sua ristretta ma armonica visione della realtà e dell'arte. E può osare tratti che sembrano azzardosi, o almeno inconsueti in letteratura inglese; ma regolandone la funzione con un rigorosissimo senso del limite, e nello stesso tempo spogliandoli d'ogni sospetto d'equivocità. La sua abilità nel riportare inaspettatamente la narrazione dalle movenze frivole ed espressamente artificiose, verso quei toni e significati radicali ed amari, nei quali è la sua vera ragion d'essere artista, è piena di varietà e di grazia; e soltanto poche volte, nei quattordici *short stories* del volume *Bliss*, la preparazione resulta troppo insistita, l'effetto si consuma senza ardore, l'ironia scade nella caricatura, nella macchietta. Ma il racconto *Bliss* è senza dubbio un piccolo capolavoro. E nello stesso volume, ce ne sono, della stessa forza, almeno altri tre o quattro.

Il tarlo

Libri ricevuti:

Alberto de Angelis, *L'Italia Musicale Moderna. Dizionario dei Musicisti.* — Ed. Ausonia, Roma.

Giacomo Samperisi, *La poesia di M. Rapisardi.* — Ed. Trimarchi, Palermo.

Pangloss, *Gli eletti della XXVI legislatura.* — Ed. Ausonia, Roma.

Trilussa, *I sonetti* — Ed. Mondadori, Milano.

Id., *Le Cose* — Ed. Mondadori, Milano.

Virgilio Brocchi, *Fragilità.* — Ed. Mondadori, Milano.

Alfredo Panzini, *Il padrone sono me.* — Ed. Mondadori, Milano.

Emilio Praga, *Poesie* (Nuova Edizione), Ed. Fratelli Treves, Milano.

Mario Puccini, *Racconti cupi.* — Ed. Campitelli, Foligno.

G. A. Borgese, *Resurrezioni*, (Biblioteca rara). — Ed. Perrella, Firenze.

C. Olivetti *Politica doganale.* — Ed. Stabilimento Viassone, Ivrea.

C. Dadone, *Cicirì in campagna*, — Ed. Sandron, Palermo.

Giovanni Chiapparini, *La can[illegible] Dante.* — Ed. L'Eroica, Milano.

Gaspare Barbogo, *Il libro pr[illegible]* Ed. Viassone, Ivrea.

Ferruccio Liuzzi, *Il tuo cuor[illegible]* — Ed. Lattes, Torino.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il mondo al rovescio

Anche gli orologi sono malati

Non so se capiti a tutti, qualche volta, di restare fermi, estatici, a rimirare la miriade dei dipinti e dei manifesti affissi sulle mura. C'è da perdere la ragione. Ogni striscione di carta rappresenta un richiamo e un allettamento. Ma ognuno d'essi ha la sua natura e la sua varità per conto proprio, indipendentemente dagli altri. I gusti e i bisogni (la scienza dice che sono la stessa cosa) possono alimentarsi in modo vario, suscitati dalla curiosità o dal desiderio.

Succede quasi, a voi che camminate sbadati o frettolosi, che a un certo punto vi accorgiate di correre o di pensare inutilmente e perfino, presi dalla fretta o dalla distrazione, di avere sbagliato strada. Una figura rosea e sana, dalla muscolatura solida ma sciolta, vi ride sulla faccia da sopra un muro dove dall'alto cadono i primi ciuffi verdi infoltiti degli alberi recinti da quel muro. Quella figura vi porge l'*elisir* della vita in una bottiglia che è più grande del braccio che l'offre. Da un altro canto un'immagine di donna, che ha lo sguardo un po' truce nell'atteggiamento di donna fatale, si scopre i seni, chinando le braccia che raccolgono in attitudine di preghiera un fascio di rose e quella donna del cinema vi porge: *La felicità*. Più lontano uno striscione a caratteri cubitali vi domanda d'improvviso: *Dove andate?* e poco più oltre altri grossi caratteri, un po' rossi un po' neri e un po' turchini, vi dicono: «Aandate al Circo Krone». Cominciate a perdere la bussola. Una stella multicolare pare che rotei, «appiccicata» sullo scheletro d'un fanale e le diciture varie che formano il corpo della stella, poste di rovescio, di fianco, diritte e supine, sono altrettante domande indiscrete: «Che fate? non perdete tempo! volete la fortuna? giuocate alla lotteria telegrafica...» Proseguite a camminare, senza sapere più dove siete diretti. Le immagini, le speranze, i desideri cominciano a ballarvi nella testa. «Fermi tutti» v'impone un'altra dicitura. Cominciate a subire l'influenza d'un dèmone misterioso e siete costretto ad arrestarvi e le idee che avevano appunto già iniziato una danza confusa si riconnettono nell'iscrizione quadrata che il muro di fronte vi ha posto ora innanzi: Ballo, ballo — ripetuto per cinque, otto, dieci volte. Quasi non capite più nulla e camminate in tutti i versi, dovunque un balenare di figure, di colori, d'iscrizioni varie vi colpisca l'attenzione. Qualcuno, che non è sotto l'influenza di quel dèmone vostro, potrà anche succedere che vi pigli per matto vedendovi camminare, fermarvi ogni momento, istupiditi, dirimpetto a una battaglia raffigurata cinematograficamente, o a un'enorme scarpa che il vano bianco nel nero della punta pretenderebbe vi desse l'impressione del lucido e del luccichio. Ma quel che è peggio le impressioni diverse che la fantasmagoria della *réclame* vi produce a volta a volta si ritraggono anche sul vostro viso e voi ridete, restate sorpresi, increduli e meravigliati e poco manca che cominciate un dialogo con i muri e le diciture, proprio come capita ai pazzi.

Mi è successo qualcosa di simile di fronte a un gigantesco orologio che celebrava la sua impeccabilità. Avviene spesso che gli orologi non vadano bene e son perciò finito, sotto l'impressione della réclame, in una bottega d'orologiaio.

Ma la *réclame* murale questa volta non è stata del tutto inutile.

* * *

Voi potrete dire che son fantasie o le famose istorie che si raccontano nelle famose notti di Natale; ma quel che ho inteso non è altro che la pura e semplice verità. E' vero prima che la *réclame* dell'orologio gigantesco m'ha ricordato, senza volere, che il modesto orologio di nichelio, che scandisce i secondi nel taschino sul lato del cuore, m'ha fatto «trovare» nel piccolo laboratorio dove si mettono al mondo, si curano e si guariscono gli orologi. E' anche vero poi quel che m'è capitato d'udire.

Un omino, quasi nascosto dal tavolo di lavoro, con le spalle curve e la lente inforcata nell'occhio, ha sollevato il capo e con un'aria interrogativa, appena dato uno sguardo nella cassa dell'orologio che ho sottoposto al suo esame, s'è messo a ridere. Ma nel suo ridere mulo rideva quasi più la lente, che rischiava così dimenandosi di cadere a terra, e ho pensato per un istante che quell'omino, tacendo, mi prendesse in giro. Ho rivisto in un attimo la fantasmagoria dei caratteri cubitali, restati di fuori a far mostra di sè sui muri e ho pensato ai matti che si vedono talvolta far discussioni con le cantonate delle strade.

Era il caso di pensare al matto oppure alla «cantonata»... M'ha però rassicurato subito l'omino, ricomponendosi nella serietà del lavoro e rimettendo bene a posto la lente sul fondo dell'orbita dell'occhio.

— Vede — egli ha preso a dire — son fatti che succedono di questi giorni. Il «suo» orologio sta benissimo.

Maledetto elisir della vita e maledetta scarpa lucida e maledetto gigantesco orologio, che giuoco mai mi state tirando? — ho pensato fra me.

— Sa, non si meravigli — ha ripreso l'altro — il suo orologio soffre soltanto d'una malattia, divenuta di moda di questi tempi. La malattia di moda per gli uomini è oggi la malattia dei nervi. Può darsi che gli orologi subiscano la stessa malefica influenza dei tempi. Per gli uomini per esempio la malattia dei nervi dipende quasi sempre dalla mania del denaro, per le ragazze dalla sfrenatezza del lusso, del desiderio delle sete, dei ciondoli, dell'automobile... Per gli orologi non si sa ancora bene con precisione da che dipenda codesta mutabilità di precisione e di tempo. L'orologio che lei mi mostra — l'omino, prendendo le pinze e un minuscolo strofinaccio di pelle di guanto, s'è messo ad estrarre roticine, a ripulire corde, a esaminare il quadrante e la carica, a «toccare» punte, cuore e corpo della piccola cassa meccanica — sta «proprio» bene. Lei m'ha detto che ogni tanto non cammina più e si ferma per qualche ora o solamente per qualche minuto. Poi riprende la sua «marcia» e il suo battito regolare: le mollette infatti sono tutte a posto, regolarmente, la cassa è pulita. Io proprio non saprei dire che cosa ha di non perfetto il suo orologio. Ma non soltanto il suo. Vede: ...o, questi altri le m'ha indicati un numero notevole d'orologi, tutti ben disposti in fila, sonori nel loro battito, taluni pretenziosi nella sagoma sottile ed elegante d'oro, taluni altri più dimessi e modesti nella veste d'argento o di nichelio). Non ci ha nulla a che vedere la marca o la costruzione. E' un male comune: come sono adesso malati egualmente di nervi la moglie del ricco industriale e quella del facchino della stazione. Non c'è un rimedio o una «cura» specifica. La nostra arte, la nostra «profilassi» resta muta di fronte a un fatto così misterioso: gli orologi sono a punto, non hanno nessun inconveniente eppure a un certo momento, senza alcuna ragione tecnica o materiale, smettono di camminare. Lei si ricorderà d'aver letto sui giornali quello che avvenne a Londra qualche mese fa. Un bel giorno gli orologi si fermarono: e anche allora non si seppe nè come nè perchè. Entrarono perfino in campo gli scienziati: si disse che il fatto aveva forse relazione con qualche oscura perturbazione cosmica o più semplicemente atmosferica. Non si venne però a capo di nulla, come avviene sempre quando la scienza, nelle discussioni e nelle ricerche, lascia il posto alla filosofia: si pensa e si parla dell'imponderabile, dei misteri del mondo e poi tutti se ne restano inquieti e insoddisfatti con un interrogativo nel pensiero e un cruccio nell'anima...

La lezione del maestro orologiaio non so se m'è parsa, a questo momento, realmente più seria o più scherzosa. Mi sono allora permesso di dare in uno scatto un po' d'incredulità e un po' d'impazienza, con un tono tuttavia piuttosto adirato: sopratutto per il «mio» modesto orologio che ho visto sul tavolo di lavoro tutto sconvolto, anatomizzato vite per vite, ruota per ruota, molla per molla — inutilizzabile insomma.

— Vede — ha ripreso allora l'altro — può anch'essere Lei stesso la ragione di questo fenomeno. Dev'essere alquanto nervoso lei...

Poco è mancato che il sistema nervoso scattasse sul serio.

— Ma no.... si tranquillizzi: io facevo soltanto un'ipotesi. Potrebbe anche darsi, dicevo, che il sistema nervoso della persona abbia un certo rapporto con il fenomeno. Gli orologi non sono forse delle macchine, in cui il movimento è trasmesso dall'intelligenza dell'uomo? Tra i misteri del mondo e dell'individuo potrà probabilmente ricercarsi l'origine di codesta nuova specie d'epidemia che ha colpito gli orologi e che, per esperienza, so che s'è diffusa oggi a Roma, come tre mesi fa a Londra. Lo domandi ad altri orologiai e vedrà....

Non fosse altro che per la preoccupazione del nostro sistema nervoso, varrebbe la pena d'aprire un'inchiesta sul fenomeno che oggi ci dimostra come anche gli orologi possano *sentirsi* male.

Cip.

Il primo Congresso

della Confederazione Universitaria Italiana

La Federazione universitaria ha lanciato, com'è noto, un programma per la costituzione di una grande ed unica Confederazione Universitaria Italiana.

Sono già pervenute al Comitato Ordinatore del Congresso Nazionale Universitario numerosissime relazioni, ordini del giorno e proposte varie intorno ai più vitali problemi della cultura italiana e delle Associazioni studentesche. Mentre il Comitato ordinatore del Congresso esamina il materiale che ogni giorno perviene alla Segreteria, si annunciano riunioni preparatorie di gruppi e Associazioni.

Il gruppo Universitario musicale terrà il suo primo Congresso dal 21 al 23 aprile; i Delegati dei diversi Consolati della Corda Fratres si riuniranno in solenne Congresso dal 23 al 26 aprile. Potranno così essere ampiamente discussi i particolari aspetti delle diverse attività goliardiche e il programma della futura Confederazione, la quale potrà riunire in un sol fascio le giovani forze universitarie.

Per il grave lavoro che resta ancora da compiere, per i necessari accordi preliminari tra le associazioni studentesche e quanti dovranno portare un valido contributo al prossimo convegno, la Federazione ha stabilito di rinviare il Primo Congresso Nazionale della Confederazione Universitaria Italiana a metà maggio, in giorni che saranno precisati.

Il Comitato ordinatore raccomanda intanto ai Delegati delle diverse organizzazioni la massima sollecitudine nell'invio delle relazioni, data la necessità di prendere attenta visione del vasto materiale e di coordinare le proposte diverse per un più proficuo lavoro dei congressisti.

Comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

visto il Decreto 10 Aprile 1921 N. 48355 che autorizza l'Associazione degli ex-Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra (Sezione di Piperno), ad estrarre una Lotteria con 149 premi, tutti in contanti, per l'ammontare di MEZZO MILIONE di lire,

Visto il Decreto 25 Gennaio 1922 e l'annesso Piano e Regolamento della Lotteria;

RENDE NOTO

che l'imbussolamento dei numeri avverrà il 25 Aprile 1922, dalle ore 9 ant. in poi, nel Foyer del Teatro Nazionale in Roma, e conseguentemente l'estrazione dei numeri avrà luogo improrogabilmente il giorno

27 aprile 1922

alle ore 18 (6 pom.) nel predetto Foyer del Teatro Nazionale, sempre alla presenza del pubblico e delle Autorità competenti.

Roma, 12 Aprile 1922.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

La questione

delle farmacie notturne

Da qualche tempo la popolazione di Roma aveva notato un rilasciamento nel servizio notturno delle farmacie e continui reclami pervenivano alla stampa ed all'ufficio d'Igiene, poichè in casi di imprescindibili necessità era divenuto quasi impossibile trovare il modo di spedire ricette o la pronta assistenza di un medico.

Le cause di tale situazione vanno ricercate in una polemica che da vario tempo si sta svolgendo tra la classe dei farmacisti ed il Comune e naturalmente il danno ricade nella popolazione.

Il Comune per vecchio uso sovvenzionava le farmacie che si assumevano l'obbligo del servizio notturno e dovevano essere almeno una per rione.

Nella legge del 1913 sulle farmacie è fatto obbligo ad esse di prestare servizio notturno, a seconda dei bisogni dei comuni e delle località e non è contemplato nè fissato alcun speciale obbligo ai Comuni stessi di sovvenzionare tale speciale servizio.

Mentre in quasi tutte le altre città d'Italia la classe dei farmacisti ha provveduto a tale servizio esonerando i Comuni dalla spesa non indifferente della sovvenzione, in Roma questo non è stato possibile ed anzi come più sopra abbiamo accennato si sta pronunciando un movimento tendente a dobbligare il Comune ad aumentare le sovvenzioni fino ad ora assegnate.

Il Comune in questa lotta tenta di difendersi come può e non sarebbe male che l'Autorità prefettizia intervenisse in questa questione abbastanza grave e richiamasse la classe dei farmacisti ad una più stretta osservanza degli obblighi stabiliti dalla legge.

Mentre continui appunti vengono mossi agli Amministratori Comunali anche dalle superiori autorità per le spese inutili che gravano sul tanto disagiato bilancio cittadino, non sarebbe male si provvedesse a sostenere un'eliminazione di spese come quella delle sovvenzioni alle farmacie e senza che la popolazione dovesse per questo risentirne danni.

L'Ufficio d'Igiene ha cercato, in parte, di eliminare il disagio creato dalla improvvisa chiusura di alcune delle farmacie, che da molti anni facevano il servizio notturno, istituendo cinque posti di pronto soccorso, assegnandovi medici e provvedendoli di ogni occorrente per una pronta assistenza, ma con ciò non può intendersi sostituito uno dei servizi cittadini di massima importanza e che debbono essere d'una certa ampiezza.

La città di Roma va mano mano raggiungendo uno sviluppo non indifferente e ci sembra abbastanza chiaro che con il crescere della popolazione e dei suoi quartieri debba provvedersi adeguatamente ai bisogni principali, tenendo conto delle particolari condizioni in cui può trovarsi un cittadino nelle ore notturne, quando cioè i mezzi di locomozione scarseggiano e le distanze possono essere motivo di conseguenze gravissime.

Non ci sembrerebbe inutile quindi che la questione venisse presa in seria considerazione e che il Prefetto stesso intervenisse per la pronta risoluzione anche per il rispetto della legge nei suoi particolari.

La popolazione non deve e non può subire danni da una questione che ha carattere particolare.

Interruzioni di luce

Capita da qualche tempo nel nostro stabilimento tipografico che la luce vada soggetta a delle interruzioni improvvise che si prolungano talvolta per un periodo più di quattro ore. Siccome l'inconveniente si è verificato, nello spazio di tempo di quindici giorni, per già tre volte nelle ore mattutine, non si può presumere che esso si riconnetta alla sospensione di luce che avviene spesso di mattina nelle case. Codesto inconveniente intralcia il lavoro dei tipografi che durante il lavoro — anche di giorno — hanno bisogno della luce.

Guasti o nuovi lavori — almeno così sembra — non debbono essercene, perchè l'interruzione s'è verificata saltuariamente. Sarebbe perciò bene che si cercasse di stabilire la ragione precisa di codeste interruzioni ed è appunto per questo che abbiamo voluto parlarne pubblicamente perchè si provveda — come ne siamo sicuri per la sua diligenza — da parte della direzione dei servizi di luce forniti al nostro Stabilimento.

Ufficiali in congedo provvisorio

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Il colonnello d'artiglieria Carlo Buniva veniva collocato in congedo provvisorio per inidoneità all'avanzamento ed agli uffici del grado. La IV Sezione del Consiglio di Stato accogliendo la tesi dei difensori avv. Franklin De Grossi e Carmelo Samperi, annullava entrambi i provvedimenti in quanto le autorità militari che avevano fatte le proposte erano state illegalmente influenzate da rapporti di superiori autorità gerarchiche, che avevano in tal modo preclusa ogni libertà di apprezzamento nei dipendenti.

Presidente: Sandrelli.

Estensore: Consigliere Vanni.

Difensori: Avv. Franklin De Grossi e Carmelo Samperi.

Associazione Naz. Madri e Donne

dei combattenti

L'Associazione Nazionale Madri e Donne dei Combattenti ha riunito il Comitato di Onore pro cessione Assegni al Valore, in uno dei magnifici Saloni di Palazzo Venezia, signorilmente messo a disposizione da S. E. l'on. Calò che del Comitato stesso fa parte.

Senatori e deputati aderenti scusarono la propria assenza; erano tra gli intervenuti S. E. Paulucci di Calboli, il Comandante Roncagli, Fausto Salvatori, Diego Angeli, il conte Bracci, il dott. Lazzè, il cav. Vigliarolo, l'avv. Jacoucci, l'avv. Antonelli, la signora Elvira Cimino Presidente e le signore Antico, De Tullio, Fellini, Lenzi, Malvano, Panzini, Pazzoli, Rosazza, Villani, del Consiglio dell'Associazione Madri.

Venne nominato un Consiglio di Presidenza composto della signora Cimino, di S. E. Paolucci, Generale Peppino Garibaldi, Fausto Salvatori, conte Sanseverino, comm. Antico, donna Laura Martini Marescotti; e si vagliarono e approvarono proposte concrete intese a dare la maggior diffusione alla Cessione Assegni, dalla quale l'Associazione Madri attende un reddito sicuro che le consenta di intensificare le proprie opere di assistenza, proposte ispirate al principio di conservare al generoso gesto della cessione quel carattere di assoluta spontaneità senza del quale sì delicata opera di solidarietà fraterna perderebbe la sua alta significazione: combattenti per la grande famiglia dei combattenti; chi vuole, chi può, per chi soffre.

La Settimana Santa

La processione della Croce

Domani alle ore 17 nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme avrà luogo la tradizionale processione di penitenza, processione che ha luogo ogni anno dall'aprile del 1895.

Aprono il Corteo i cantori che intoneranno le laudi della SS. Croce come dal libretto stampato dell'Associazione. Segue la Croce portata dal Presidente della Primaria Associazione, avendo ai lati i Vice-Presidenti con torce di cera vergine. Quindi l'Assistente Ecclesiastico, Abate Cistercienze Superiore *pro tempore* di Santa Croce, avendo ai lati il Cassiere dell'Associazione ed il Segretario con piccoli somiglianti ceri; I consiglieri e gli Ascritti all'Associazione, e le Rappresentanze delle Associazioni Cattoliche e delle Unioni Parrocchiali, ecc.; La ven. Arciconfraternita di Maria SS. del Buon Aiuto; I RR. Monaci Cistercensi; Chiudono il Corteo le Sorelle ascritte all'Arciconfraternita di Maria SS. del Buon Aiuto.

Il pio esercizio essendo di penitenza, non vi possono essere che le sole due torce ai lati della Croce portata del Presidente dell'Associazione.

Tutti i devoti, che faranno parte del Corteo, porteranno le piccole candele di cera gialle, fornite dalla Primaria Associazione della SS. Croce, che ne ha il privilegio.

Si uscirà dalla porta della Sagrestia, ed appena la Croce sarà in Chiesa, i Cantori intoneranno il versetto: *Evviva la Croce!* che sarà ripetuto dai componenti il Corteo, il quale per la navata sinistra andrà sotto il portico, facendo ritorno alla navata destra. Giunta la Croce sotto l'Edicola, dove sono in custodia le Sante Reliquie, si prostreranno tutti, e l'Assistente Ecclesiastico (o chi per esso) ad alta voce leggerà l'apposita preghiera. Dopo la Benedizione impartita con il SS.mo Legno della Croce, il Corteo farà subito ritorno alla Segrestia, passando per l'abside, e seguitando sempre il canto popolare. Giunta la Croce all'Altare interno, si termineranno le strofe dell'inno: *Evviva la Croce!*

* * *

Una funzione del venerdì santo che richiama ogni anno molta folla è quella che si celebra nel pomeriggio a S. Giovanni, con ottima musica. I cantori sono quelli della nota Cappella Pia Lateranense diretta da monsignor Casimiri.

La grandiosa esecuzione alla Chiesa Nuova dello "Stabat,, di Rossini.

Grande è l'aspettativa per questa esecuzione che si prepara per venerdì sera, 14, alle ore 21, nella magnifica Chiesa di Santa Maria in Vallicella — Chiesa Nuova —. L'aristocrazia romana, la colonia straniera, quanti sentono la bellezza, accorreranno a risentire questa magnifica opera del genio pesarese che si ridà a Roma dopo quasi dieci anni.

I solisti sono artisti di grande valore: la Laura Pasini, il tenore Antonio Cortis, il basso Giulio Cirino, e la signorina Massima Benedetti. Dirigerà il maestro Cardenio Botti che ha già diretto a Bologna con enorme successo lo «Stabat» Rossiniano.

Le masse corali saranno imponenti, l'orchestra sarà quella dell'Augusteo; un'insieme grandioso. Per questa esecuzione, che ha uniti nella cortese prestazione il maestro le parti primarie e gran parte del coro femminile, la Casa Ricordi ha fornito gratuitamente le partiture.

Ricordiamo che lo «Stabat» è dato a beneficio della Casa degli Artisti e del Sanatorio dell'Ariccia.

I biglietti appena L. 20 per i primi posti; L. 10 per i secondi, e L. 5 per i terzi, sono in vendita presso la Chiesa Nuova e l'Agenzia Franz Roesler, Via Condotti, 93.

Un nuovo metodo

della trasmissione delle immagini

Giorni or sono alla presenza di numerosi intervenuti, fra cui il colonnello Bardelloni, in rappresentanza della direzione del Genio, l'ammiraglio Pullino per la Direzione della Marina, oltre alle rappresentanze della Direzione di Artiglieria e della Regia Guardia; il comm. Sbrocca vice direttore generale del Ministero dell'Interno, il generale Bonanzea l'on. Sandrini, l'ing. La Boccetta direttore di una grande casa di brevetti, e molti altri tecnici e competenti, il chiarissimo prof. comm. Umberto Ellero, ha illustrato un suo nuovo geniale metodo di trasmissione delle immagini a distanza, che apporterà risultati veramente pratici in questa nuova applicazione della scienza.

L'illustre conferenziere, dopo un breve accenno alle analoghe invenzioni del Belin e del Korn, di cui ha rilevati i pregi scientifici e le scarse applicazioni pratiche, è passato alla illustrazione del proprio metodo di teleiconotipia.

Alla stazione trasmittente la fotografia viene posta in un torchietto sotto un vetro quadrettato in modo che il descrittore vede la fotografia divisa in quadretti. Secondo la tonalità delle tinte si descrive quadretto per quadretto contrassegnandolo con delle cifre corrispondenti ai numeri di una tabella opportunamente studiata. Così la fotografia viene ridotta ad un telegramma di un numero di parole che varia dalle 400 alle 500. Alla stazione ricevente l'immagine viene ricostruita mediante una speciale macchina da scrivere, della ditta Olivetti, che sulla tastiera porta, invece che lettere i numeri della tabella e sulle leve i tipi corrispondenti, due nastri con tre tonalità di tinta ognuno dànno tutte le sfumature. E non è chi non veda la semplicità e la praticità del nuovo metodo, quando si consideri che anche nel caso in cui la macchina si guasti, o manchi, quando per speciali applicazioni non sia agevole il portarla, si ottiene uguale risultato servendosi di una comune matita ad impasto tenero per ricostruire con essa, sopra un foglio di carta quadrettata l'immagine indicata dal dispaccio. E l'esperienza ha dimostrato che in questo modo la fotografia ritorna non solo benissimo, ma anche con dei risalti che le dànno una veste artistica.

Questa meravigliosa semplicità, che si contrappone al complicato uso di apparecchi speciali degli altri metodi stranieri esperimentati anche recentemente è stata raggiunta dal prof. Ellero attraverso una lunga serie di perfezionamenti. Ed è appunto questo carattere di semplicità, unitamente ai pregi dei risultati, che aprirà al metodo una immediata e sicura applicazione in ogni campo. Se ne potrà infatti giovare assai la polizia scientifica, e di grandissima utilità sarà pure nel campo giornalistico dove ora, clichè che da innumerevole tempo giaciono nelle tipografie vengono per l'occasione adattati a centinaia di personaggi e paesaggi, con grande scapito del prestigio dei singoli giornali.

Mentre il comm. Ellero parlava, un suo allievo e il figliuolo Pietro, valoroso suo coadiutore, descrivevano e ricomponevano una parte di fotografia che con altre numerose venivano mostrate ai presenti, destando fra questi un vivissimo entusiasmo e la certezza della riuscita dell'invenzione.

In data molto prossima in occasione della mostra internazionale di Milano si effettueranno delle trasmissioni da Roma a Milano e da Milano a Genova.

Il prof. Ellero si riserva poi di fare altri esperimenti in altre varie città d'Italia ed anche alcune radiotelegrafiche a grande distanza.

All'illustre inventore il nostro plauso e i nostri auguri.

Asterischi

«Italia»

Il terzo numero della Rivista mensile «Italia» pubblicata dalla Associazione Movimento Forestieri a titolo di propaganda per il nostro Paese ha superato in ricchezza ed interesse i numeri precedenti. Oltre ad una splendida pagina artistica in policromia del Coromaldi riproducente «Un pastorello della campagna romana» questo ricco fascicolo di 60 pagine in carta satinata contiene numerosi e magnifici clichès illustranti il nostro paesaggio, la nostra arte, le nostre bellezze; oltre vari articoli e notizie di varietà ed attualità contiene: «Notturno Dannunziano» di Sante Roberti, «Piccole Chiese di Roma» del Marvasi, «La Scherma Italiana» giudicata da Michele da Montaigne del Pica, «Curiosità Romane» del Maineri, del Fienga, di Vincenzo Sechi, Guido Mattioli, Piero Scarpa ecc.

Per soddisfare alle richieste dei clubs, circoli, sale di lettura Italiane ed Estere l'Associazione Movimenti Forestieri ha determinato di aumentare dal prossimo numero la tiratura di questa pubblicazione che viene signorilmente inviata in larga copia in omaggio, ovunque la propaganda per l'Italia possa riuscire utile.

La Federazione Nazionale di difesa sociale

E' uscito a cura della Federazione Nazionale di Difesa Sociale un opuscolo dal titolo «Una organizzazione apolitica contro i delitti della politica». In esso sono stati raccolti tutti i manifesti e gli scritti più salienti diffusi da questa Associazione negli ultimi tre anni. Come si sa, la Federazione Nazionale di Difesa Sociale si costituì in un momento molto incerto della vita politica italiana quando cioè parevano prevalere le correnti bolsceviche, e precorse nella difesa contro la minaccia dissolvitrice l'azione dei Fasci.

Essa tuttavia si caratterizzò per una sua particolare tendenza formalmente apolitica, di voler cioè riunire insieme tutti gli elementi dell'ordine indipendentemente dai rispettivi partiti, stabilendo però fra essi un obbligo di colleganza qualora il pericolo del bolscevismo determinasse da parte loro una azione di difesa. Questo grandioso progetto di voler raccogliere i partiti dell'ordine in una simile organizzazione appare esattamente dall'insieme di questi scritti e in particolar modo dal discorso dell'attuale presidente comm. avv. P. R. Marini. E' questa una mirabile requisitoria contro i pericoli che si vanno determinando contro i cittadini liberi per il moltiplicarsi delle organizzazioni sovversive, e a favore delle classi medie in genere le quali, minacciate da ogni parte, restano pur sempre quelle che detengono tutti i valori intellettuali e la responsabilità dell'attuale gradi di civiltà.

Il «Vascello Fantasma» di R. Wagner

Sul contenuto simbolico-spirituale del «Vascello Fantasma» l'opera meno conosciuta di R. Wagner, Nino Burrascano terrà un ciclo di tre importanti conferenze alla Società Teosofica in via Gregoriana 5. La prima conferenza avrà luogo oggi giovedì 13, alle ore 19 precise; la seconda giovedì 20 corr.; la terza — in cui saranno anche illustrati i principali temi dell'Opera col concorso del maestro Virgilio Brancali — il 27 corr.

«Il Dancing Polo»

Una nuova danza assai caratteristica ed originale è stata lanciata in questi giorni dal mestro Santini. Il «Dancing Polo» che durante i consueti the dansanti del martedì e del venerdì richiama alla Sala dei Costanzi un numeroso stuolo di scelto pubblico; è una innovazione veramente graziosa ed attraente.

Anche qui come nei campi di fott ball c'è un largo spiazzo riservato ai giuocatori di due campi che si disputano la vittoria di far rientrare la palla nella rete avversaria. Anche qui ci sono i due portieri che anzichè essere distinti portano al braccio una piccola fascia colorata. E così al ritmo della musica il giuoco ha inizio e prosegue divertentissimo per le due squadre avversarie. Il «Dancing Polo» proseguirà ancora per parecchio tempo e richiamerà nella vasta sala non solo i seguaci di Tersicore ma anche quelli non meno numerosi dello sport.

Pro Colonie Estive Di Donato

I the danzanti organizzati a scopo benefico in questa stagione primaverile allo chalet Bernardini a Villa Umberto I, da questa istituzione, sono stati sospesi in questa settimana per essere ripresi domenica, giorno di Pasqua. Funzionerà un originale Jazz Band.

Auguri di guarigione

Vivi e sentiti auguri di completa guarigione inviamo al nostro egregio amico comm. S. Geraci, da alcuni giorni infermo e affidato alle cure del valoroso chirurgo prof. Pirondini.

La presentazione del bilancio delle cooperative

La Prefettura comunica: Le Cooperative di produzione e lavoro iscritte, nell'albo della Prefettura di Roma, sono invitate a produrre non oltre la fine del corrente mese alla Div. dell'Ufficio predetto, il bilancio dell'esercizio 1921, corredato dai seguenti necessari documenti: 1. bilancio; 2. conto profitti e perdite; 3. elenco dei soci con l'indicazione del mestiere o domicilio; 4. elenco delle cariche sociali; 5. relazione del consiglio di Amministrazione; 6. relazione dei sindaci; 7. verbale di assemblea; 8. dimostrazione reparto utili; 9. certificato di pubblicazione nel bollettino ufficiale delle Società per azioni. I documenti di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, dovranno presentarsi in duplice copia. Le cooperative inadempienti saranno sospese dai benefici dell'iscrizione.

Disgrazia all'on. Marinelli

L'on. Giuseppe Marinelli, di anni 58, da Terlizzi (Bari), alloggiato all'Hotel Continental, ieri nel pomeriggio in via Agostino De Pretis nel discendere da un tram della linea 29 cadde a terra riportando la lussazione della spalla destra.

Il deputato pugliese fu subito accompagnato al Policlinico ove è stato giudicato guaribile in 12 giorni. Dopo la medicazione l'on. Marinelli ha fatto ritorno all'albergo.

Una vendita di blouses

Il Segretario municipale di assistenza femminile sta preparando la sua III. Mostra vendita di lavori. A renderla di maggior importanza ha bandito tra le espositrici un concorso a premi per *blouses*. *Blouses* di ogni stoffa, ogni taglio, ogni colore; che dovranno essere eseguite da donne e avere il requisito speciale della modicità del prezzo in riguardo del costo della stoffa e della ricchezza del lavoro.

La Mostra si terrà come già le altre al Palazzo dei Filippini in via del Governo Vecchio 133 e 134 e sarà inaugurato il 3 maggio. Per schiarimenti, programma e schede di ammissione rivolgersi al Segretariato municipale di Assistenza femminile, Piazza S. Nicola de' Cesarini 56 p. 2.

La strana sparizione di un giovane

Il diciassettenne Remo Serangeli, nativo di Aspra Sabina, si era qui trasferito con la madre Pamela Gemma dopo la morte del padre Aristide, prendendo alloggio in via Labicana 42.

Da qualche tempo il suo carattere aveva subito una trasformazione e tanto ai parenti che agli amici appariva strano il suo contegno.

A forza di lavoro e di risparmi era riuscito a raggranellare una piccola somma destinata ad estinguere un debito contratto nel paese nativo dal padre prima della morte.

Qualche giorno fa, il giovane raccolto il frutto dei tanti sacrifici portì alla volta di Aspra Sabina ed infatti da là scrisse alla mamma un laconico biglietto acludendovi le cambiali ritirate ed esprimendo in esso la sua soddisfazione per la riabilitazione avuta, chiudeva con strane parole d'addio.

Un secondo biglietto perveniva alla povera madre dopo due giorni, nel quale il figliuolo le domandava perdono e la baciava.

Da quel giorno più nessuna notizia è giunta e l'ansia della povera donna già tanto provata dal dolore si è andato acutizzando presagendo una qualche disgrazia od un atto inconsulto dell'amato figliolo.

Anche al Bar in piazza della Chiesa Nuova ove egli lavorava non hanno ricevuto notizie ed è facile quindi prevedere l'orgasmo della mamma che riponeva in quest'ultimo figliuolo tutto il suo affetto e le sue speranze.

Un carabiniere aggredito

Il carabiniere Sisinio Murru, della stazione di Trevi, la scorsa notte circa le 24, in via Capocci, mentre procedeva in abiti borghesi ad un servizio di investigazioni, fu avvicinato da un gruppo di giovinastri ed insultato. Qualificatosi, i malviventi anzichè desistere dai loro prepotenti atti, inveirono con più ira alzando i bastoni per percuotere il Murru. Il carabiniere per nulla intimorito, si difese anche lui con il bastone fino al giungere di due guardie regie. All'avvicinarsi di queste però i prodi giovani si davano alla fuga. Inseguiti ne fu raggiunto uno che tratto in arresto, fu consegnato ai carabinieri del rione Monti in via Cavour. Quivi l'arrestato venne identificato per certo Ottavio Leonardi, di anni 26, da Caltanissetta, abitante in via Vestini 30, di professione calzolaio.

Azienda Elettrica Municipale Foligno

Il concorso Capo-officina generatrice con stipendio base 12.000 è prorogato al 30 Aprile. Rivolgersi Direzione.

Attraverso i rioni

Un falso ispettore dei telefoni. — Il cav. Andreani, vice-questore del Commissariato di P. S. del Castro Pretorio, l'industriale Giuseppe Rossellini, abitante in via Ludovisi 16, ha denunciato che un individuo qualificatosi per ispettore dei telefoni era riuscito ad introdursi nella sua abitazione rubando una collana di perle del valore di sessanta mila lire, un orologio d'oro ed un medaglione con miniatura in smalto. Il cav. Andreani ha subito disposto le indagini per rintracciare l'audace ladro.

Tentati suicidi. — Tecla Mazzelli, di anni 16, nata a Carsoli, domestica presso la famiglia Franchi, in via Merulana 137, ieri nel pomeriggio perchè malata ha tentato suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dopo la lavanda dello stomaco è stata ricoverata in corsia e trattenuta in osservazione.

Dai carabinieri di Canino di Castro sono stati arrestati i contadini Giovanni Amati, di anni 29 ed Augusto Donati, di anni 20, nati e domiciliati in detto paese perchè autori di rapina a mano armata contro i commessi viaggiatori signori Giuseppe ed Adolfo Di Castro, domiciliati a Roma. I due arrestati sono responsabili di aver fermato sulla strada tra Canino e Cellere un mercante di buoi togliendogli il portafogli contenente denaro. L'Amati ed il Donati sono stati tradotti a Roma ed internati a Regina Coeli.

Un truffatore arrestato. — Stamane gli agenti dell'ufficio di P. S. dell'Esquilino, agli ordini dell'ispettore Galliera, hanno arrestato nella sua abitazione in via Alfieri, certo Renato Bellini, di anni 22, domano, imputato di truffe.

La tariffa doganale italiana

Intervista con l'ambasciatore Rolandi Ricci

NEW YORK, aprile.

Interrogato dal « Wal Street Journal », circa la politica doganale degli Stati Uniti nei riguardi italiani l'Ambasciatore Senatore Vittorio Rolandi Ricci fece le seguenti dichiarazioni:

« La tariffa doganale italiana, per necessaria difesa dopo quello che già era stato fatto da gran pezzo da parecchi principali Stati del mondo, compresivi gli Stati Uniti Nord America, ha dovuto elevare il dazio di entrata su parecchie voci. Fra quelle che contemplano merci di maggiore esportazione dall'America in Italia e dalle quali la nuova tariffa ha cresciuto il dazio, sono:

a) lo strutto del quale esportavasi dagli Stati Uniti in Italia per milioni di dollari quattro 1/4, il lardo di cui esportavansi per valore di milioni di dollari tre 1/4, i prosciutti e spalle la cui esportazione superava il valore di tre milioni di dollari; la carne di bue congelata esportata per tre quarti di milioni di dollari; in totale una esportazione per queste voci, di milioni di dollari quasi undici e mezzo;

Il Sen. ROLANDI-RICCI

b) i carri ferroviari, la cui esportazione dall'America all'Italia si aggirava intorno ad un valore di circa milioni di dollari dieci e tre quarti;

c) le locomotive a vapore la cui esportazione in Italia raggiungeva quasi sei milioni e mezzo di dollari;

d) l'olio di seme di cotone la cui esportazione da qui in Italia raggiungeva un valore di circa quattro milioni e mezzo di dollari;

e) le scarpe in genere, delle quali se ne importavano in Italia dal Nord America per un valore di oltre tre milioni di dollari;

f) le macchine da scrivere, che importiamo da qui per un valore di oltre un milione e 1/3 di dollari: le falciatrici a mietitrici per circa 390 mila dollari e gli aratri e aratrici per circa 380 mila dollari: totale circa due milioni di dollari.

Tutte queste sei categorie di voci rappresentano in complesso in cifra tonda ed in media una esportazione da 38 a 40 milioni di dollari. Non è davvero gran cosa per l'America.

Gli aumenti dei dazii non furono generalmente poi molto forti: perchè se il dazio dell'olio di cotone fu da 24 lire aumentato a 50 per quintale, il dazio sullo strutto fu da 10 portato a 15 lire al quintale, non fu accresciuto neppure di un centesimo il dazio sul lardo che era di 25 lire e tale restò, fu raddoppiato da 25 a 50 lire al quintale quello sui prosciutti e spalle, e da 12 a 16 per quintale quello sulla carne di bue congelata.

Ma se proseguirà da parte dei produttori americani di generi agricoli la campagna per l'alta protezione delle poche olive e dell'insufficiente quantità di limoni che essi apportano al consumo interno, e conseguentemente verranno elevati ancora i dazii sull'olio d'oliva e sui limoni, il Governo italiano sarà costretto, per ritorsione, ad elevare ulteriormente i dazii sui prodotti agricoli americani che si importano in Italia, cominciando dai dazii sullo strutto, sul lardo, sui prosciutti, sulla carne congelata, sull'olio di cotone e poi sulle macchine agricole e sul materiale rotabile ferroviario, giacchè sono tutti prodotti che l'Italia può produrre da se in quantità sufficiente al suo consumo, o potrà cercarli a miglior prezzo sui più vicini mercati dell'Europa continentale, e questo più basso costo renderà tollerabile pel compratore italiano l'inasprimento doganale.

Il commercio è alimentato dallo scambio, se un paese si circonda di elevate barriere doganali per impedire l'ingresso di merci dal di fuori, automaticamente si preclude la possibilità delle uscite dei prodotti propri dal di dentro al di fuori.

E' questa una constatazione sperimentalmente fatta da un secolo, e pare strano che essa sia così spesso dimenticata da chi dovrebbe giovarsi dell'esperienza altrui per non incorrere negli errori che gli altri hanno già scontati a proprie spese.

Napoleone I diceva che l'esperienza è la vera saggezza delle nazioni, ma forse egli alludeva all'esperienza che ciascuna nazione fa per conto proprio, giacchè altrimenti dovremmo concludere che oggi poche sono le nazioni sagge in quanto l'effetto didascalico ed esemplare dell'esperienza delle altre nazioni parmi assai scarso, tantochè anche voi, dopo la guerra, sembrate avviarvi per istrade ultra protezionistiche le quali i popoli d'Europa purtroppo già percorsero e dopo percorsele si accorsero, con proprio danno, che non menavano alla ricchezza ma alla rovina.

Questo è ben chiaro intanto che se voi ci impedirete di vendervi quei prodotti che sono naturali del nostro paese, noi non compreremo i vostri, perchè ci proverete della possibilità di avere i mezzi per comprarli, e quando avessimo tali mezzi preferiremo logicamente di spenderli in un altro paese che non precluda la possibilità di vendergli i nostri prodotti.

Io insisto perchè come i vostri uomini di affari, banchieri, industriali e commercianti così anche i vostri agricoltori si decidano a venire a visitare tutta l'Italia, vi conoscano la sua agricoltura, dal vitifero e cerealifero Piemonte, fino all'agrumifera ed olearia Sicilia: la visita gioverà loro, perchè essi possano meglio rendersi conto del loro proprio interesse di produttori agricoli americani. Io trovo molto giusto il precetto di Samuele Smiles che « l'avere contatto con gli altri è necessario anche per conoscere se stessi »: e se noi italiani venendo qui imparando molte cose vostre ne traggiamo insegnamento per una più realistica valutazione delle condizioni nostre, gli Americani rendendo più frequenti, più complete e più dettagliate le loro visite in Italia si potranno meglio persuadersi dei molti interessi che voi e noi abbiamo comuni, mentre a chi non ne possiede una perfetta nozione erroneamente sembrano confliggenti.

300 milioni di buoni tedeschi

PARIGI, 13.

Il *Journal* segnala che ieri l'altro sera è giunto a Parigi, proveniente dalla Germania, un vagone piombato contenente 300 milioni di buoni tedeschi destinati alla Commissione delle riparazioni.

L'on. Salvatori ingiuriato a Lucca

dopo aver difeso dei comunisti

LUCCA, 13. — Si ha da Lucca che ieri quel Tribunale discusse il processo per il conflitto avvenuto tra fascisti e sovversivi a Strettoia il 6 luglio 1921.

Il Tribunale condannò per violenza, i comunisti Pietro Taraballa, Amerigo Bacherini, Pio Tagni, a 6 mesi di reclusione; Adolfo Evangelisti a 3 mesi; Ernesto Bazzini a 1 mese e assolse i fascisti Donemico Pellegrini, Leonardo Marchi, Aurelio Dini e Umberto Ferrari; dichiarò inoltre estinta l'azione penale per Milziade Salvatore perchè morto e assolse inoltre Benuccio Bertozza per non avere partecipato al fatto.

Terminato il processo l'on. Salvadori, che aveva difeso i comunisti, accompagnato dal comunista Evangelisti, fu circondato da un gruppo di carabinieri e, seguito dal questore, dal maggiore, dal capitano e dal tenente dei carabinieri si diresse verso la stazione ferroviaria. Ma i fascisti in numero rilevante, in piazza Napoleone si slanciarono contro di loro e nonostante la strenua difesa fatta dalla P. S., riuscirono a schiaffeggiare più volte e colpire con diverse bastonate alla testa l'Evangelisti, tanto che quest'ultimo in vece di partire dovette essere ricoverato nella caserma dei carabinieri per le ferite riportate.

L'on. Salvadori potè raggiungere la stazione seguito fin sotto la tettoia dai fascisti che rivolgevano contro di lui ogni sorta di ingiurie. Alla partenza del treno la dimostrazione si fece più ostile, tanto che alcuni fascisti arrampicatisi sul predellino della vettura dove l'on. Salvadori si era rifugiato, continuarono a rivolgergli delle ingiurie tentando di colpirlo.

Fascisti aggrediti nel Cremasco

CREMA, 13. — A' Ricenzo due fascisti, usciti da un'osteria, sono stati aggrediti da alcuni comunisti. Sono stati sparati colpi di rivoltella, uno dei quali ha ferito al mento, non gravemente uno dei fascisti, mentre l'altro rimaneva ferito al capo da da una violenta bastonata. I feritori sono stati arrestati più tardi.

A Gallignano due agricoltori fascisti affrontati per via da un nucleo di comunisti sono stati feriti con colpi di roncola e di bastone.

Eccessi fascisti a Bagni a Ripoli

FIRENZE, 13. — Da varii giorni correva la voce che nel vicino paese di Bagni a Ripoli i sovversivi stessero costituendo una sezione di arditi del popolo. Ieri sera una squadra di fascisti della nostra città si recò in quel paese per rintracciare il Comitato della sopraddetta sezione. Riuscita vana ogni ricerca, tentarono di irrompere in un Circolo sovversivo, ma ne furono allontanati dai carabinieri. Poco dopo i fascisti ingaggiarono una discussione con l'assessore comunista Serafino Magnelli, il quale stava per essere colpito, quando sopraggiunsero di corsa i carabinieri che lo sottraessero dalle ire dei fascisti. Poco dopo arrivava sul posto un camion di guardie regie, le quali costringevano i fascisti a far ritorno a Firenze.

Un cagliostro in gonnella

AVELLINO, 12. — Una vispa e bionda pettinatrice, certa Amelia Roca di questa città, è comparsa innanzi al nostro Tribunale, per rispondere di truffa in danno di certa Cataldo, trascinandosi dietro, coinvolto nella stessa accusa, un noto e stimato commerciante locale, il sig. Francesco Picariello.

Trattasi di una truffa, consumata con singolare audacia e prontezza di spirito, onde merita la pena di segnalarla.

Tra le clienti della Roca, v'era anche due anni or sono, la signora Cataldo, la quale, rimasta vedova di un tal CuccinIello, di mala voglia sopportava il vuoto del talamo coniugale e spesso aveva confidato alla sua pettinatrice il suo dolore.

La Roca subdorò immediatamente la selvaggina grossa a portata di mano, e tramò le fila di un abilissimo inganno. Fece credere alla Cataldo che il commerciante Picariello, anch'egli vedovo, era dispostissimo ad impalmarla, ed inscenò tutta una commedia per rendere verosimile il suo asserto.

L'intermediaria doveva, ben s'intende, essere lei, tanto per le paroline dolci quanto pei donativi della Cataldo, da lei astutamente consigliati.

E' inutile aggiungere che il povero Picariello era intanto all'oscuro di tutto, che, come non si sognò giammai di accettare donativi, nulla fece per alimentare le speranze della vedova Cataldo; chè anzi, quando una fortuita circostanza gli fornì un sospetto di quanto la Roca andava manipolando, ne avvisò alcuni parenti della Cataldo, dichiarando la sua recisa volontà di non contrarre matrimonio con la medesima.

La Roca parò anche questo colpo, e seppe così bene abbindolare la malcapitata vedova da indurla a spedire, sempre a mezzo suo, una complessiva somma di circa lire quattromila, fingendo averla richiesta il Picariello.

Stavano così le cose, quando quest'ultimo sposò una distinta signorina di Positano.

Tale matrimonio fu il segnale della catastrofe. La Capaldo capì allora in quale baratro era precipitata e la disgraziata non potè resistere al formidabile colpo vibratole dalla Roca: impazzì sul serio, e, trasportata al Manicomio, vi morì dopo alcune settimane.

A querela degli eredi, la Roca e il Picariello sono stati chiamati al « redde rationem »; ma contro il secondo non v'è stata costituzione di parte civile; chè viceversa, dalla stessa parte lesa si è levata alta la voce in difesa dell'onesto Picariello, il quale è stato assolto per non aver commesso il reato sulla uniforme requisitoria del Pubblico Ministero.

Amelia Roca ascoltò, dal canto suo, con visibile compiacenza, la propria condanna a sette mesi di reclusione e lire 700 di multa, col beneficio della condanna condizionale.

Un mendicante proprietario di 200.000 lire

TRENTO, 12. — Ieri venne arrestato il mendicante Galvaterna Battista fu Andrea da Romallo, perchè colle sue insistenti preghiere molestava i passanti. Perquisito, gli venne trovato indosso circa mezzo chilogrammo di monete di rame e nichelio: in seguito a indagini delle autorità risultò anche che il Galvaterra è proprietario di oltre 200.000 lire in beni immobili e in denaro liquido.

La Legione Trentina per la sistemazione delle nuove provincie.

TRENTO, 12. — Il Consiglio direttivo della Legione Trentina si è riunito in assemblea straordinaria, ed ha approvato un ordine del giorno col quale fa voti perchè si addivenga alla sollecita introduzione nella nuove provincie della legislazione provinciale e comunale italiana, pur senza escludere quelle maggiori attribuzioni degli Istituti locali, che sono dimostrate utili dall'esperienza, e sono del pari richieste dall'opinione delle altre regioni d'Italia, che tendono a ottenere, attraverso il decentramento regionale, la completa valorizzazione delle rispettive particolari risorse economiche.

Il processo Lusignani a Parma

PARMA, 13. — Nell'udienza di ieri l'ing. Maffei ha completato la sua deposizione in merito alla Società che si costituì con la partecipazione del Lusignani per la produzione di conglomerato di lignite. Prima però il prof. Lusignani ha ripetuto al Tribunale la sua dichiarazione intesa a dimostrare che in questa faccenda l'imbrogliato fu lui. Ciò è stato ancora recisamente smentito dall'ing. Maffei che si è riconfermato la vera vittima di questa disgraziata impresa.

Avendo il prof. Lusignani affermato di aver dovuto pagare i debiti della azienda, l'ing. Maffei ha risposto: Lei non ha mai pagato nulla. Ho solo riscosso!

L'udienza pomeridiana è stata occupata dalla deposizione di Wanzenriod, ex-liquidatore della ditta Bollati Montemezzi e Negri. Il teste ha dichiarato che allorchè assunse il suo ufficio gli fece impressione il formidabile disordine nel quale la Ditta si trovava e il fatto che quasi tutti i crediti erano litigiosi. Rifece il bilancio che appariva in buone condizioni e gli risultò invece un deficit di un milione e 250.000 lire.

A domanda di uno dei difensori del Candian il teste ha confermato che un giorno il comm. Piva, che aveva fatto accordare un finanziamento dalla Cassa Cattolica, investì il Bollati e il Montemezzi accusandoli di aver ingannato lui e la Banca.

Un breve e concitato dialogo fra il prof. Lusignani e l'avv. Candian ha intanto gravemente allarmato magistrati e avvocati. Uno di questi aveva manifestato l'impressione che si divagasse troppo. Il prof. Lusignani esclama: « Io rimango qui anche un anno ». E l'avv. Candian rispose: « E io anche due! ».

E' certo ad ogni modo che se si continua con questa lentezza il processo non finirà prima del giugno inoltrato.

Intanto stasera dopo trenta giornate di udienza il Tribunale ha preso le vacanze che si protrarranno fino a giovedì dopo Pasqua.

Agente delle imposte condannato per truffa

MODENA, 12. — Davanti al nostro Tribunale è terminato il processo a carico dell'Agente capo delle imposte dirette di Carpi, dottor Guido Panciroli fu Ignazio, di anni 43, il quale era imputato di truffe continuate in danno di taluni contribuenti per una somma di circa 60.000 lire.

Il P. M. avv. Copelli, ha pronunciato una stringente requisitoria sostenendo la completa colpabilità dell'imputato e chiedendone la condanna ad anni 4 e mesi 6 di reclusione e a lire 5000 di multa.

Dopo le arringhe della difesa, il tribunale ha pronunciata sentenza che condanna il Panciroli ad anni 2 e mesi 11 di reclusione, alla multa di lire 3150 e spese processuali.

In virtù poi dell'articolo 3 del R. D. 24 ottobre 1921, il tribunale ha dichiarato condonati mesi tre di reclusione e lire 2000 di multa sulla pena inflittagli.

Rimpatriano per scoprire un tesoro

e... perdono tempo e danaro

VIAREGGIO, 13.

Una grande disillusione l'hanno provata quattro emigranti ed ecco come:

Quattro sconosciuti che dissero di essere nativi di Forte de' Marmi chiesero ed ottennero udienza dal sindaco cav. avv. Ciompi, al quale narrarono che trovandosi in Egitto avevano saputo in punto di morte da un vecchio ergastolano il segreto di un favoloso tesoro sepolto a Viareggio in circostanze romantiche ai piedi della croce di legno posta presso il vecchio convento di S. Francesco nella piazza omonima; e che appena avuta tale rivelazione si erano imbarcati per l'Italia ed erano giunti appunto a Viareggio per chiedere il permesso di eseguire i necessari scavi onde trovare la pentole ripiene di scudi, soggiungendo che parte di detta somma l'avrebbero data al Comune o ad istituti di beneficenza. Il Sindaco volle una nota scritta e la cauzione di L. 100 per i danni che si sarebbero apportati al suolo pubblico nella escavazione e veniva fissata per le ricerche la notte dall'11 al 12. Infatti ieri notte alle ore 1 alcuni vigili urbani e agenti investigativi, cominciarono le ricerche. Alle 5 i quattro sconosciuti avevano lavorato per dieci operai in una intera giornata e, rovistato per lungo e per largo la intera zona, ma con esito assolutamente negativo. Per cui alla fine dovettero abbandonare l'impresa in preda al più vivo sconforto.

E' inutile dire che la storia del tesoro è largamente commentata specialmente nel popoloso quartiere di S. Francesco che ha veduto messa sottosopra la piazza della chiesa.

Un attore ferito sul serio a teatro

FIRENZE, 13. — Ieri sera al teatro Apollo la compagnia drammatica Tuminelli-Sanfilippo rappresentava un dramma in cui, a un certo punto, il direttore Aurelio Sanfilippo doveva entrare in iscena con una carabina, per servirsene in tempo opportuno. L'attore però non fece caso ad un grosso stoppaccio che si trovava compresso nella canna dell'arma e che un servo di scena aveva trascurato di togliere: cosicchè quando fece esplodere l'arma contro il rivale — parte sostenuta dall'artista Domenico Schermi, di anni 36, da Catania — lo stoppaccio colpì il disgraziato alla gamba sinistra. Lo Schermi cadeva al suolo e poichè doveva fingersi morto, aveva la presenza di spirito di non gridare malgrado il dolore della ferita, così l'atto potè continuare. La Misericordia, prontamente avvertita, accorreva trasportando l'attore all'ospedale dove veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

Com'era facile prevedere, il fatto provocava in teatro grande scompiglio.

GLI SPORTS

Il torneo internazionale di Pasqua

PARIGI, 13.

E' cominciato da qualche giorno il torneo internazionale di Pasqua nel campo coperto del tennis club di Parigi.

I migliori campioni europei vi partecipano e tra questi l'italiano conte Morpurgo il quale ha già registrato tre vittorie nei tre incontri eliminatori e che ha debuttato battendo nel torneo individuale un campione svedese e uno danese. Il Morpurgo ha prodotto grande impressione quale abilissimo giuocatore e è designato come uno dei probabili vincitori del torneo individuale.

La traversata dell'Atlantico

PARIGI, 12.

I due aviatori portoghesi che si propongono la traversata dell'Atlantico meridionale della quale hanno già compiuto due tappe hanno dovuto cambiare rotta per la violenta tempesta incontrata in questi giorni. Essi non voleranno più direttamente fino all'isola Fernanda Noronha, ma dovranno fare scalo allo scoglio di San Paolo dove un incrociatore portoghese li rifornirà. Gli aviatori contavano di lasciare le isole del Capo Verde oggi stesso all'una pomeridiana.

Echi del match Gaudin - Aldo Nadi

Il maestro cav. uff. Antonio Conte ha inviato da Madrid a Gaudin e al sig. Prejelan la seguente lettera:

Caro amico Prejelan,

Una fortunata combinazione mi ha fatto leggere nello « Sport Universel Illustré » del 10 febbraio 1922 un articolo firmato da voi, a proposito del « Match Gaudin-Aldo Nadi ». Voi dite: « Solo l'Italia per mezzo di Aldo Nadi teneva, con ragione, una speranza, però l'assalto del 30 gennaio ha tutto distrutto.

Gaudin attualmente può lanciare il suo guanto nell'arena del mondo. Nessuno, nè dilettanti nè Professori, potrà accettarlo con la speranza di vincere ».

Io credo che il patriottismo, l'amicizia e la grande ammirazione che vi ispira Gaudin vi abbiano fatto dimenticare e disprezzare gli altri schermitori, che anche loro, hanno riportato dei magnifici trionfi.

Se un giorno Gaudin lanciasse il suo guanto nell'arena del mondo, vi posso assicurare, senza sbagliarmi, che parecchi dei miei colleghi italiani accetterebbero la sfida, ed io sarei il primo fra i primi ad accettarla, e con piacere incrocerei il ferro con l'amico Gaudin, vostro Campione Nazionale dei dilettanti e Professori.

Voglio sperare che voi troverete giustissimo il mio reclamo, e credo che sono qualificato per una simile prova, perchè — lo dirò con franchezza, essendo consacrato nella storia della scherma — in parecchi assalti amichevoli ho battuto i professori Camillo Prévost, Luciano Merignac, Rossignol, e due illustri e compianti mancini, i quali, senza alcun dubbio, erano, ai miei tempi, i più rinomati ed i migliori rappresentanti della scherma francese.

La gara nautica "Natale di Roma,,

La Società « R. Nantes » che da parecchi anni per la ricorrenza del Natale di Roma, organizza sul Tevere una gara natatoria ha indetto anche per quest'anno la stessa gara che si svolgerà il giorno 21 p. v. Oltre alla tradizionale « Coppa Natale di Roma » vi sarà una ricca « challenge » offerta dal Comune e parecchi altri premi individuali e collettivi.

La gara avrà luogo sul percorso Porto-Fluviale al galleggiante sociale m. 500.

Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono presso la sede della Soc. « Rari Nantes » a Ponte Margherita.

Notiziario sportivo

A Milano si svolgerà il 22 del corr. mese una grande serata pugilistica. Bruno Frattini, il nostro campione dei medi, il vincitore del Prunier, s'incontrerà col campione mulatto Jack Walker.

Edoardo Piacentini combatterà con uno dei più formidabili pesi leggeri francese Charles Henry Ferrey, il vincitore ai punti del marsigliese Blaise l'unico che possa vantarsi di aver fatto abbandonare il nostro Piacentini.

A Bologna dal 21 al 24 aprile avranno luogo i campionati di boxe dell'Alta Italia. La società organizzatrice « Sempre Avanti » ha già ricevuto numerose iscrizioni. Alla finale potranno prendere parte soltanto i vincitori di categoria su campionati regionali od in loro assenza i secondi classificati.

A Lecco avranno inizio il 14 maggio le regate indette dal Comitato sezionale lombardo di canottaggio: 21 maggio a Pavia (Regate Nazionali ed eliminatoria match P. L.); 4 giugno a Milano (Regata naz. di resistenza Milano-Abbiategrasso); 11 giugno a Lodi (Regate naz. e gara studenti scuole secondarie).

Sul **Campo di Maderno** è terminata ieri, dinanzi a numeroso pubblico la riunione ippica del Garda.

Sono riusciti vincitori nei primi premi delle singole categorie: il cap. Passoli, il barone Treves, il cav. Magnani, il cap. Carboneschi, il ten. Pergani e il magg. Ubertelli.

Gabriele D'Annunzio che era patrono del concorso si è scusato per una improvvisa indisposizione con la seguente lettera inviata al cav. Mazzotti:

Mio caro Camerata,

Io sono malato, e non posso venire sul campo, e ne ho grandissimo rammarico.

Mando la cordiale e umile offerta perchè il Comitato ne disponga.

Vi prego di salutare per me — che sono un vecchio ma fedelissimo « collo bianco » — i giovani cavalieri dell'ostacolo.

Anch'io ho qualche grande ostacolo da superare, che non è nè di travi, nè di pietre, nè di zolle. Ma il fegato del lanciere bianco è sano.

Viva l'Italia bella!

Il vostro Gabriele D'Annunzio.

I nuovi impianti radiotelegrafonici

per i servizi della Conferenza di Genova

In seguito alla scelta di Genova quale sede della Conferenza economica, si manifestò la necessità di provvedere ad ampliare e migliorare la rete telegrafica e telefonica facente capo a Genova e che risultava inadeguata alle nuove necessità del traffico, specialmente per quanto si riferiva alle relazioni con l'estero.

Fu quindi disposta con tutta la sollecitudine richiesta dalla ristrettezza del tempo e dall'importanza dell'avvenimento, la posa di nuovi fili telegrafici e telefonici sia per collegare Genova con le località lungo la riviera, sedi delle Delegazioni estere, sia per aumentare le comunicazioni con Torino, Milano, Trieste e Roma.

In seguito alla posa di questi fili Genova può ora disporre delle seguenti comunicazioni telegrafiche dirette:

Per l'Estero: Con Parigi 2 fili serviti a Baudot con 4 Settori ciascuno — Con Parigi-Bruxelles 1 filo a Baudot con 2 settori con Parigi e 2 con Bruxelles — Con Parigi-Londra 1 filo a Baudot con 2 settori con Parigi e 2 con Londra — Con Parigi-Londra (biforcato) 2 fili a Baudot con 2 settori con Parigi e 4 con Londra — Con Londra 1 filo servito a Baudot con 4 settori — Con Marsiglia 1 filo a Baudot con 2 settori — Con Vienna 1 filo ad Hughes — Con Zurigo 1 filo servito con celere Siemens — Con Berna 1 filo a Baudot con 3 settori — Con Belgrado 1 filo servito ad Hughes.

Per l'Interno: Con Roma 3 fili: Il primo servito ad Hughes Battaglia (dal cavo sottomarino) — Il secondo servito a Baudot quadrupla ed occorrendo col celere Siemens — Il terzo servito a Baudot dupla, sarà utilizzato fra la Prefettura di Genova ed il Ministero Interni a Roma.

Inoltre una quarta comunicazione potrà ottenersi utilizzando una simultanea su uno dei telefonici.

Con Milano 2 fili, il primo servito a Baudot con 4 settori, il secondo a quadrupla Hughes Banzati — Con Torino 1 filo servito a Baudot con 4 settori — Con Bologna 1 filo servito a Baudot con 4 settori — Con Venezia 1 filo servito a Baudot con 2 settori — Con Napoli 1 filo servito a Baudot con 2 settori — Con Firenze 1 filo servito a Baudot — Con Trieste 2 fili serviti a Baudot con 4 settori per sfogare anche il traffico con la Jugoslavia ed i Paesi Balcanici.

Anche il servizio radiotelegrafico è stato preso in particolare considerazione specie per assicurare un sollecito scambio della corrispondenza telegrafica con gli Stati coi quali non è stato possibile costituire una diretta comunicazione telegrafica.

Si è provveduto ad impiantare una speciale stazione radiotelegrafica a valvola della potenza di 15 Kw. a Spezia che potrà assicurare dirette comunicazioni con la maggior parte degli Stati di Europa, e per mezzo delle stazioni di Carnarvon (Inghilterra), Sainte Assise (Francia) e Nauen (Germania), con la Russia e con l'America. Questa stazione sarà collegata direttamente con la sede della Conferenza dove è stata impiantata una stazione radiotelegrafica per la ricezione diretta di tutti i radiotelegrammi indirizzati alla sede della Conferenza.

Per l'espletamento regolare del servizio telefonico Genova potrà disporre di: 5 comunicazioni dirette con Milano — 3 con Torino — 3 con Roma — 1 con Firenze — 1 con Spezia — 3 con Ventimiglia — 1 con Voghera per Torino, Milano e Roma.

Non esistendo comunicazioni telefoniche dirette tra Genova e gli Stati Esteri confinanti con noi, all'infuori di una comunicazione con Nizza, le conversazioni telefoniche si effettuano principalmente per il tramite dei due centri di Torino e di Milano. Per migliorare la corrispondenza telefonica si sono impiantati dei gruppi amplificatori a Torino mercè i quali sarà possibile il facile scambio di conversazioni con Parigi, Londra e Bruxelles, mentre altri gruppi impiantati a Milano serviranno per le conversazioni con la Svizzera, Germania ed Austria.

Tutti questi provvedimenti erano già stati completamente ultimati e le prove fatte avevano dato risultati completi, come potè recentemente verificare il Ministro Fulci nella sua visita a Genova. Senonchè l'attivazione completa di tutte le comunicazioni fu ostacolata nei giorni 7 ed 8 corrente da una violenta tempesta abbattutasi nella regione centrale della Francia che non permise a Genova, come alle altre città d'Italia, di corrispondere al di là di Lione. Inoltre la rottura di un conduttore d'energia elettrica di società privata verificandosi il 7 presso Sturla, determinò un contatto con fili telegrafici e produsse un incendio in una cabina di raccordo danneggiando alcuni cordoni ed interrompendo così molta parte dei fili transitanti per la riviera di Levante. Tutti i guasti sono però stati completamente riparati e da domenica sera tutte le comunicazioni previste, sia con l'interno che con l'estero, funzionano regolarmente in modo che la Direzione Generale dei Servizi Elettrici spera di poter far fronte con la desiderata sollecitudine alle esigenze del forte traffico.

La licenza pasquale agli ufficiali dell'Accademia Navale

LIVORNO, 13. — Il Comando della R. Accademia Navale in occasione delle feste pasquali ha concesso agli ufficiali di vascello del corso preparatorio e del corso superiore della scuola di guerra marinara, una licenza di tre giorni a partire dalla mattina di sabato. Agli allievi della R. Accademia saranno concessi speciali uscite in tutti e tre i giorni di sabato, domenica e lunedì.

La mortale disgrazia di un ferroviere

SPOLETO, 12. — Allo scalo ferroviario, l'operaio Sabatini Benedetto, di anni 45, mentre era intento ad agganciare un vagone è stato preso fra i repulsori che gli hanno infranto il bacino. Sollevato dai compagni, con la P. A., è stato condotto d'urgenza all'Ospedale, dove poco dopo ha cessato di vivere.

Il disgraziato lascia nel lutto la moglie e cinque teneri figli.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per le ore 10 di domani. Venerdì, sotto la presidenza del Ministro Guardasigilli on. Luigi Rossi.

Nella riunione saranno trattati unicamente gli affari più urgenti di ordinaria amministrazione; per modo che il successivo Consiglio dei Ministri — che sarà tenuto al ritorno dell'on. Facta a Roma — potrà occuparsi con maggiore agio delle questioni politiche connesse alla Conferenza di Genova. Intanto i membri del Governo rimasti a Roma sono tenuti assiduamente informati dal Presidente del Consiglio intorno alla Conferenza. Presso i dicasteri competenti si vengono completando i lavori di apprestamento di materiali e raccolta di elementi per gli esperti che già sono a Genova o che si dovranno colà recare in ragione dei lavori della Conferenza. Tutto ciò che non si era potuto condurre a termine prima dell'apertura della Conferenza, viene ora eseguito con la maggiore alacrità, affinchè tutto possa essere pronto al momento opportuno.

Per la riforma burocratica

Prima di partire per la Conferenza di Genova il Presidente del Consiglio on. Facta rivolse a tutti i Ministri la viva preghiera affinchè gli studi sulle riforme da introdurre nei servizi dipendenti da ciascun dicastero fossero riassunte e concretate in modo generale e organico non più tardi del 30 aprile corrente.

Ciò per dar modo al Comitato interministeriale di pronunziarsi sulle singole proposte di riforma nel più breve termine.

L'amministrazione dei LL. PP.

La relazione dell'on. Ciappi sul bilancio dei LL. PP. e delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1922-23 è un documento di grande importanza, perchè compilato con grande sincerità e con competenza da chi è stato sottosegretario di Stato ai LL. PP. e presidente della Commissione permanente dei LL. PP.

Degna di particolare rilievo la parte che riguarda il riordinamento del Ministero dei LL. PP.

L'on. Ciappi dichiara di essere favorevole a molte proposte della Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia, ma dissente da quella che vorrebbe assegnare al Ministero dei Lavori Pubblici la Marina mercantile.

Un accenno è fatto nella relazione all'aeronautica civile che è stata dall'Italia deplorevolmente trascurata, e che il relatore vorrebbe divenisse un altro ramo fecondo della nostra attività industriale e commerciale. L'on. Ciappi propugna la ricostituzione del Ministero dei Trasporti, che dovrebbe presiedere ai trasporti marittimi, terrestri ed aerei.

Devesi anche richiamare l'attenzione sulle conclusioni alle quali l'on. Ciappi giunge nei riguardi dell'ordinamento della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e alle possibili economie e riforme da introdursi nell'Amministrazione stessa.

Il problema dominante nella azienda ferroviaria è quello del personale. In confronto dell'anteguerra l'aumento numerico del personale ferroviario è stato di circa 60.000 agenti e quindi di quasi il 40 per cento. Questo aumento si può attribuire per circa 45.000 agenti all'applicazione integrale e quasi generale dell'orario delle otto ore e del riposo settimanale, per altri 10.000 agenti può attribuirsi alla riduzione di lavoro del personale interessato nella sicurezza dell'esercizio per effetto del R. decreto 993 e della contemporanea estensione a tutto il personale del riposo quindicinale; per altri 5000 a ragioni d'indole politica. Sta poi in fatto che mentre l'aumento del personale negli uffici è del 2 per cento, sale al 45 per cento circa pel rimanente personale, il che dimostra che in verità non si ebbe negli uffici ferroviari quello straordinario accrescimento di impiegati, che in altre Amministrazioni si riscontra.

Il Re in Sicilia

Il Re si recherà in Sicilia il 20 corrente per visitare Palermo e proseguire poi per Siracusa onde assistere alla inaugurazione delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco.

Le entrate di marzo

Nel mese di marzo ultimo le entrate dello Stato hanno dato un gettito di lire 757.902.171 contro lire 608.099.201 nel marzo 1921, cioè un maggior gettito di lire 149.802.970.

Le imposte dirette sui redditi hanno dato L. 103.285.287; le tasse di bollo lire 79.583.737; le tasse di registro e ipotecarie L. 88.212.620; le imposte indirette sui consumi L. 214.092.893; i monopoli industriali 256.480.954; il lotto L. 16.246.680.

Il maggiore aumento di entrata è dato dalle imposte indirette sui consumi con L. 89.643.328 in più sul marzo 1921, dalle quali 51.138.563 per imposte di fabbricazione, 24.256.178 per imposta sul vino, 12.878.605 per imposta di consumo sul caffè 5.718.590 per dogane e diritti marittimi, 7.062.683 per ricavo vendita dello zucchero di Stato.

Le tasse di bollo e sulle concessioni governative segnano invece una diminuzione di L. 3.009.772.

Complessivamente al 31 marzo si ha una entrata di L. 9.182.895.486 contro lire 7.624.149.420 per il corrispondente periodo 1920-21, e cioè una maggiore entrata di oltre un miliardo e mezzo, esattamente lire 1.558.746.066.

Se lo Stato avesse mantenuto le spese nel limite del previsto, il *deficit* di tre miliardi sarebbe stato ridotto già della metà. Ma, disgraziatamente, ciò non è avvenuto.

Fra l'Adriatico e Roma

Nel Gabinetto del ministro dei LL. PP., on. Riccio, si è tenuto un convegno tra i rappresentanti delle regioni abruzzese, picena ed umbra per avviare a soluzione il problema delle comunicazioni ferroviarie tra l'Adriatico e la Capitale, interessanti Teramo, Ascoli Piceno, Aquila e Rieti.

Erano presenti: l'on. De Vito, l'on. Bertini; i deputati on. Tofani, Tupini, Arcangeli, Celli, Delfico, Corradini, Masciantonio; il sen. Gennaro Manna, l'ingegnere on. Venceslao Amici, il presidente della deputazione provinciale di Ascoli Piceno, conte Marcello Gallo, con il deputato provinciale Francesco Saladini, ed il segretario generale della provincia, De Bernardinis; il presidente del Consiglio Provinciale di Teramo, Luigi Paris, con il deputato provinciale Filippo Martegiani ed il segretario gen. della Provincia Francesco Rodomonte, il pro-sindaco di Teramo Gioacchino Manetta ed il presidente della Camera di Commercio di Teramo, Giuseppe d'Alessio, il vice-presidente del Consorzio per la costruzione della linea Teramo-Capitignano e sindaco di Giulianova, Giuseppe De Bartolomeis; il presidente del Consiglio provinciale di Aquila, Francesco Rosati, ed il Sindaco di Aquila, Vincenzo Speranza, mons. Giovanni Minozzi di Amatrice, l'ing. Felice Crocetti e l'ingegnere Donato Ricci.

I rappresentanti delle tre regioni interessate hanno prospettato all'on. Riccio la necessità che il problema ferroviario interessante le provincie di Ascoli, Teramo, Aquila ed i circondari di Rieti e Cittaducale sia risolto con provvidenze speciali, le quali si ispirino alle difficoltà costruttive delle linee.

L'on. Riccio ha accettato questo ordine di idee ed ha dato affidamento che provocherà dal Consiglio dei Ministri la proposta di un disegno di legge da portare alla discussione del Parlamento nel più breve tempo possibile, in modo che tutti i legittimi interessi delle regioni siano pienamente soddisfatti.

Al Tribunale di Guerra e Marina

e nei Comandi di Corpo d'Armata

Ci si informa che è imminente un movimento nei Comandi di Corpo d'Armata e nella Presidenza del Tribunale di guerra e marina.

Il generale Mazza lascia la presidenza del Tribunale di guerra e marina e la sua carica sarà assunta dal generale Stefano Lombardo.

Al comando del Corpo di Armata di Torino, rimasto vacante in seguito alla morte del generale Ferrero, sarà destinato il generale Petitti di Roreto.

A Firenze, in sostituzione del generale Petitti di Roreto, al comando del Corpo d'Armata, andrà il generale Gonzaga, mutilato di guerra, decorato di una medaglia d'oro e quattro di argento, e proposto per una terza medaglia d'oro.

A Genova, al comando di quel Corpo d'Armata, succederà al generale Gonzaga il maggior generale De Antonio.

Le statue delle città redente

per il monumento a Vittorio Emanuele

Il 28 aprile, scade il termine per il concorso per le figurazioni scultorie delle Città redente, Trento, Trieste, Pola e Zara da collocarsi sul monumento a Vittorio Emanuele II.

Tanto i modelli delle bandiere e degli standardi, inviati per altro precedente concorso, quanto i bozzetti delle quattro statue, saranno simultaneamente esposti al pubblico in un locale del Monumento, in giorni da destinarsi.

Secondo le disposizioni del bando di concorso, l'esposizione avrà luogo prima che sia pronunciato il verdetto.

La medaglia dell' "Unità" ai combattenti

Siamo informati che la prossima dispenso del *Giornale militare*, recherà una Circolare con la quale il Ministro della Guerra autorizza tutti coloro che hanno diritto a fregiarsi del nastrino della medaglia istituita a ricordo del compimento dell'Unità italiana; medaglia che, com'è noto, fu creata nel 1883 e che recentemente, su proposta dell'ex-ministro Gasparotto, fu estesa ai combattenti nella campagna 1915-18. La nuova medaglia però a differenza dell'altra, che è in argento e reca l'effige del defunto Re Umberto, sarà in bronzo ed avrà un nastro di colore verde fiancheggiato da due righe bianche e rosse.

Il Consiglio Nazionale del P. P. I.

Il Segretario Politico del Partito popolare Italiano, don Sturzo, ha convocato in Roma per i giorni 2 e 3 del prossimo mese di maggio il Consiglio Nazionale.

L'ordine del giorno degli affari da trattarsi è il seguente: 1. Comunicazioni del Segretario Politico; 2. Problemi Internazionali: Conferenza di Genova Politica Orientale; Emigrazione Italiana; 3. Esame della situazione politica ed economica; 4. Problemi di politica agraria; Revisione dei rapporti con le tre Confederazioni Bianche; 6 Proposte riguardo la rappresentanza del Partito nel Consiglio Nazionale; 7. Provvedimenti varii di organizzazione interna.

Per l'agricoltura calabrese

Ieri, una commissione di agricoltori-industriali calabresi, e tutto il consiglio direttivo dell'Associazione agricola del marchesato di Cotrone, formato dal comm. avv. Michele Lucente, Torchia Alfonso, Michele Brasacchio, Vincenzo Piro, Trocino Battista e Lucente Pasquale, accompagnati dall'illustre parlamentare on. Luigi Fera sono stati ricevuti da S. E. Dello Sbarba e S. E. Bertini.

Ai due ministri sono stati prospettati vari problemi attinenti all'economia dell'agricoltura calabrese e sono stati fatti rilievi non trascurabili della legge sulla assicurazione speciale contro la disoccupazione. Infine, con i comm. Colomoni e prof. Nuoro la commissione s'intrattenne su altre forme di assicurazioni sociali.

I ministri del Lavoro e dell'Agricoltura, dando affidamenti in proposito, hanno assicurato il loro vivo interessamento per le sorti dell'agricoltura calabrese.

Pel Congresso Sindacale Internazionale

L'on. Gino Baglioni, della Confederazione generale del lavoro ha presentato una interrogazione al Ministro degli Esteri sull'inqualificabile ostruzionismo delle Delegazioni italiane di Berna, Budapest, Sofia nella vidimazione dei passaporti ai delegati di quelle organizzazioni operaie che debbono partecipare al Congresso convocato in Roma il 20 corr. dalla Federazione Sindacale Internazionale di Amsterdam.

L'inchiesta per gli addebiti

alla Guardia di Finanza di Milano

La Commissione d'inchiesta per i noti fatti addebitati a taluni ufficiali ed agenti della Regia Guardia di Finanza di Milano, in seguito a designazioni chieste alla Presidenza del Consiglio di Stato e all'Avvocatura generale erariale, è stata così costituita:

Gr. Uff. Barone Pio Carbonelli Consigliere di Stato Presidente, Senucio comm. avv. Pasquale sostituto avvocato erariale generale e Troise gr. uff. dott. Pasquale direttore generale nel Ministero delle Finanze membri.

Gli on. Luzzatti e Cermenati a Genova

Stamane sono partiti insieme per Genova col direttissimo delle 9,40 gli on. Luzzatti e Mario Cermenati della Commissione Consultiva finanziaria che fiancheggia l'opera della nostra Delegazione. Come è noto l'on. Facta ha convocato per domattina alle ore 10 nella sede della Conferenza le due Commissioni: la finanziaria e la economica, rispettivamente presiedute dagli onorevoli Luzzatti e De Nava. L'on. Cermenati benchè ancora convalescente dalla grave malattia testè sofferta non ha voluto mancare ai doveri impostigli dal nuovo ufficio cui venne chiamato.

Alla stazione Termini erano ad ossequiare i due eminenti parlamentari deputati, senatori, amici ed ammiratori.

La Principessa Elisabetta di Grecia

ATENE, 12.

La Principessa ereditaria Elisabetta, che da alcuni giorni è sofferente per febbre tifoidea, si trova da ieri in uno stato più grave.

I medici sperano che l'organismo della Principessa potrà resistere alla malattia.

Il soggiorno del Re a Milano

Ancora fervide dimostrazioni popolari

MILANO, 13.

Nel pomeriggio di ieri, il Re si è recato a visitare la sede del Touring Club entusiasticamente acclamato da una grande folla che lo ha accolto sventolando fazzoletti e bandierine, agitando cappelli e lanciando fiori. Il Sovrano fu ricevuto dal gr. uff. Bertarelli, presidente del sodalizio e dal vice-presidente comm. Bognetti. Nel grande salone sono stati presentati al Re tutti i membri del Consiglio. Il gr. uff. Bertarelli ha porto al Re il saluto del sodalizio presentandogli il primo saggio del grande atlante internazionale e la prima copia della Guida dell'Italia Centrale.

Dopo una visita ai vari uffici il Re, accompagnato dal Conte di Torino e dai personaggi del seguito, si è recato sul Piazzale Sempione dove ha assistito allo sfilamento dei sodalizi cittadini. Un imponente corteo formato dalle associazioni patriottiche, politiche e sportive e da quelle per la istruzione premilitare con bandiere, gagliardetti e musiche, ha sfilato dinanzi al Re.

Terminato lo sfilamento, il Re si è recato al Campo delle Corse di S. Siro. Al suo giungere all'ippodromo, affollatissimo di pubblico, il Sovrano è stato fatto segno ad una grande manifestazione di affetto e di omaggio. Il Re ha assistito allo svolgimento della corsa per il «Premio Esercito» (steeple chase) per ufficiali in uniforme, ed ha fatto quindi ritorno al Palazzo Reale.

Una grande folla di popolo che si era addensata in Piazza del Duomo e dinanzi al Palazzo Reale, ha rinnovato, al ritorno del Sovrano, una imponente, calorosa dimostrazione.

In serata il Re si è recato ad assistere alla «Scala» allo spettacolo di gala dato in suo onore.

Il Sovrano è stato ricevuto nel vestibolo del teatro dal Prefetto, sen. Lusignoli, dall'on. De Capitani e dalla Commissione Scaligera.

Quando il Re è entrato nel palco reale non era terminato ancora il primo atto del *Mefistofele* e per suo desiderio l'esecuzione non venne interrotta; però appena calato il sipario è stata fatta dal numerosissimo pubblico una calorosa dimostrazione al Re con applausi e grida rinnovate di: Viva il Re! Viva l'Italia!

Il Sovrano in piedi nel palco reale col Conte di Torino e il Prefetto ha ringraziato. L'orchestra, diretta dal maestro Toscanini, ha intonato la Marcia reale mentre gli spettatori in piedi, continuavano ad acclamare il Sovrano. Tutti gli artisti, le masse corali, i macchinisti, gli attrezzisti e gli addetti al palcoscenico si sono affollati alla ribalta acclamando anch'essi il Sovrano. Cessata la manifestazione, il Re ha ricevuto nel suo palco il maestro Toscanini al quale ha espresso la sua soddisfazione. Il Re, dopo la fine del secondo atto, ha lasciato il teatro mentre il pubblico rinnovava la entusiastica dimostrazione.

Sulla Piazza, dove una folla immensa stazionava per fare omaggio al Re, e lungo tutto il percorso fino al Palazzo Reale, il Re è stato fatto segno a vivissime calorose acclamazioni.

L'arrivo dell'on. Facta

MILANO, 13.

Col treno delle 23.25 è giunto ieri sera da Genova il Presidente del Consiglio, onor. Facta, che, impegnato nei lavori della Conferenza, non aveva potuto ieri mattina presenziare alla inaugurazione della Fiera campionaria. Erano a riceverlo alla stazione le autorità. L'on. Facta, disceso dal vagone e passato nella saletta reale, si è colà trattenuto con le autorità presenti. Durante il suo brevissimo soggiorno a Milano egli sarà ospite del prefetto sen. Lusignoli, a palazzo Monforte.

Il Re ad Arese all'Istituto "Cesare Beccaria"

MILANO, 13. — Stamane alle ore 8, S. M. il Re si è recato ad Arese per visitarvi l'istituto «Cesare Beccaria», dove sono ricoverati i minorenni liberati dal carcere.

Il Sovrano era accompagnato dagli aiutanti di campo generale Cittadini e generale Clerici, dal questore e dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini.

Ad attendere S. M. il Re, erano, fra gli altri, il sottosegretario di Stato on. De Capitani, presidente dell'Istituto, il sottosegretario di Stato on. Cascino, un gruppo di dame e patronesse ed altre autorità.

L'on. De Capitani ha illustrato al Sovrano le finalità dell'istituto; S. M. il Re ha mostrato vivo interesse ed ha manifestato il suo compiacimento per i nobili scopi che si prefigge l'istituto stesso.

Alle 8,35, S. M. il Re è tornato a Milano rientrando a Palazzo Reale.

Lo sciopero degli Enti Locali

I nostri corrispondenti c'informano che lo sciopero dei dipendenti degli Enti locali ha proceduto compatto senza dar luogo a incidenti a

NARNI ove è stato tenuto un comizio durante il quale è stato approvato — come negli altri centri, del resto — un vibrato ordine del giorno trasmesso poi al Presidente del Consiglio; a PERUGIA, ma solo di solidarietà, avendo quegli impiegati già ottenuta la seconda indennità caro-viveri; a SIENA; a BARI, ove nel comizio tenutovi hanno parlato anche gli onorevoli Di Vittorio e Vella; a FABRIANO; a MESSINA; a RIETI ove anche i medici vi hanno partecipato limitando le loro visite ai soli infermi in condizioni gravi; a LANCIANO; a FERMO; a FOGGIA, al cui prefetto sono stati presentati gli ordini del giorno votati; a BENEVENTO e nei comuni della provincia; a VIAREGGIO.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica:

Regio decreto-legge 5 febbraio 1922, n. 378, che stabilisce gli assegni dovuti ai militari del corpo reale equipaggi, in viaggio od in missione per motivi di servizio.

Regio decreto 18 novembre 1921, n. 2137, che approva il regolamento per il personale salariato degli ospedali e dei manicomi.

Regi decreti nn. 361, 362, 363, 367, 371, 372, 373, 384, 390, 396, 398, 399 e 416 riflettenti: Erezioni in Ente morale, soppressione di archivio notarile e di R. Consolato, approvazione e modificazioni di statuto, accettazione di donazione, riordinamento di scuola ed impianto di un cimitero militare.

Regio decreto che inscrive nell'elenco delle strade provinciali di Roma quella comunale da Faleria alla provinciale Flaminia.

Decreto ministeriale riguardante la costituzione della Commissione per i prezzi dei libri scolastici.

Disposizioni diverse. — Ministero per l'industria e il commercio: Comunicato — Ministero per l'agricoltura: Divieto di esportazione — Ministero del tesoro: Conto riassuntivo del Tesoro al 30 novembre 1921 — Ministero per l'Agricoltura: Disposizioni nel personale dipendente — Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza: Avviso — Ministero per l'industria e il commercio: Corso medio dei cambi — Media dei consolidati negoziati a contanti — Concorsi.

Processo Tempera - Banca Commerciale

Filippo Tempera condannato

Ieri sera, a tarda ora, dopo cinque udienze, la Corte d'Appello di Roma, Sezione III, presieduta dal comm. Galloni, pronunciò la sentenza relativa all'appello interposto da Filippo Tempera e dall'avv. Emanuele Forgione contro la sentenza del Tribunale che li condannava nel luglio scorso per tentata estorsione in danno della Banca Commerciale Italiana.

Molte ed eleganti tesi di diritto erano state sollevate dalle difese degli imputati, rappresentate rispettivamente dagli avvocati Masini e prof. Pergola, on. Ungaro e avv. Scimonelli per sostenere la inesistenza del reato. Tra i motivi presentati dalla difesa del Tempera, è da notarsi quello tendente ad una rinnovazione parziale del dibattimento per essere interrogati i fratelli Perrone e l'avv. Pallottino allo scopo di provare che il Tempera aveva confidato ad essi, che erano i sovventori e i sostenitori del *Don Chisciotte*, il suo proposito di giocare una beffa alla Banca Commerciale e di costituirsi le prove documentali di un preteso tentativo di corruzione della Banca stessa ai danni del Tempera. La discussione fu vivacissima e interessante, e si mantenne ad un tono elevato.

Il Procuratore Generale comm. Gismondi, con una dotta e chiara requisitoria, sostenne la responsabilità di entrambi gli imputati e chiese la conferma della prima sentenza.

L'avv. D'Angelantonio, rappresentante della parte civile, concluse nell'interesse della Banca Commerciale chiedendo che fosse affermata la esistenza del delitto di estorsione e riconosciuta la responsabilità penale di Filippo Tempera, rimettendosi alla giustizia della Corte per quanto riguardava la parte presa nel fatto dall'avv. Forgione.

Tanto il P. M. che la parte civile chiesero che fossero respinti tutti i motivi di natura giuridica presentati e svolti dalle difese, compresa la richiesta di una rinnovazione di dibattimento.

La Corte confermò pienamente la esistenza del delitto di estorsione commesso da Filippo Tempera ai danni della Commerciale e lo condannò alla pena della reclusione per mesi 9 e giorni 10, riaffermando così la sua responsabilità; assolse il Forgione per *insufficienza di prove*.

La sentenza, ispirata a sensi di equità e di illuminata e severa giustizia, ha suscitato favorevoli commenti ed ha prodotto ottima impressione nell'ambiente giudiziario e nei circoli giornalistici. Relatore della causa, l'egregio consigliere cav. Carboni.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

PICCOLA PUBBLICITA

Buona notizia per le donne